



LA VOCE



COMUNE DI
VARESE



W tutte le mamme

**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 238 Maggio 2012

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
Com. dell'A.V.A. Composizione Comitato di Gestione triennio 2012 – 2015	<i>A.V.A.</i>	“	5
Com. dell'A.V.A. Locandina “Festeggiamo i nostri simpatici ottantenni”. Premiazione concorso per classi quinte elementari	<i>A.V.A.</i>	“	6
Com. dell'A.V.A. Gita a Castel Arquato e a Grazzano Visconti (25 Maggio 2012)	<i>A.V.A.</i>	“	7
Com. dell'A.V.A. Soggiorni 2012 (stralcio) ...	<i>A.V.A.</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : Questa primavera	<i>Mariya Bezushka</i>	“	10
<u>La voce ai lettori</u> : La mamma	<i>Carmela Bruno Parrella</i>	“	10
<u>La voce ai lettori</u> : Il gattino e l'uccellino ...	<i>Nipotina di C. Bruno Parrella</i>	“	11
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Lilli Marino (Dalla finestra, La mia casa)	<i>Lilli Marino</i>	“	11
<u>La voce ai lettori</u> : Volontari – l'esercito dei samaritani	<i>Lucia Covino</i>	“	12
<u>La voce ai lettori</u> : Vele	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	13
<u>La voce ai lettori</u> : L'ora dell'Ave	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	13
<u>La voce ai lettori</u> : Notte	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	14
<u>La voce ai lettori</u> : La pace	<i>Nadia Cecconello</i>	“	15
<u>La voce ai lettori</u> : La Repubblica dell'Ossola	<i>F. Giannantoni (pres. Mauro Vallini)</i>	“	15
<u>La voce ai lettori</u> : Grand'uomo o grande bluff	<i>Max Lodi (pres. Mauro Vallini)</i>	“	17
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	19
Perché il 1° maggio è la Festa del lavoro?	<i>Mauro Vallini</i>	“	20
Un po' di storia d'Italia (12^ parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	22
Saggezze antiche di tribù pellirosse	<i>Franco Pedroletti</i>	“	25
Aceto e vino attraverso la storia	<i>Franco Pedroletti</i>	“	26
Salviamo il dialetto, lingua dei nostri padri ...	<i>Franco Pedroletti</i>	“	27
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	29
Un'esperienza missionaria tra le vittime della prostituzione	<i>Laura Franzini</i>	“	30

Dossier Prostituzione (1ª parte)	<i>Mauro Vallini</i>	“	32
D'Agostino, poeta con la valigia tra Sicilia ed il profondo Nord	<i>La Prealpina del 3 aprile '12</i>	“	35
Francesco ..., ti sei “raccontato” attraverso la poesia	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	35
Oro zecchino	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	37
Riflessioni di Lidia Adelia:.....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	38
Come reagiscono i bambini ai programmi della televisione?	<i>G. Guidi Vallini e L. Malesani</i>	“	39
Ricordi di scuola Fiori per la signora maestra, Anche le pulci hanno la tosse)	<i>Rosalia Albano</i>	“	40
Addio vecchio custode	<i>Giampiero Broggin</i>	“	41
Angolo delle ricette di felicità	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	42
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	43
Sul molo	<i>Alba Rattaggi</i>	“	43
Poesie di Seby: Canto dell'emigrato, Vorrei volare	<i>Seby Canu</i>	“	44
Poesie di Maria Luisa: Arcobaleno; Cielo.	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	45
Poesie di Lidia Adelia: La primavera; L'invidioso	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	46
Poesie di Giancarlo: La mama vegia; Maggio ...	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	47
Poesie di Luigi: Gli anni; Traguardo	<i>Luigi Fortunato</i>	“	49
Poesie di Giulio: I sogni; I colori dell'anima	<i>Giulio Maran</i>	“	50
Poesie di Luciana: Ascoltando la Patetica di Tchaikovsky, Aspettando la primavera	<i>Luciana Malesani</i>	“	51
Copertina “Gocce di scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	53
Il futuro del motore sarà ad ammoniaca	<i>Mauro Vallini</i>	“	54
Venezia affonda più in fretta del previsto ...	<i>Mauro Vallini</i>	“	55
Giganti d'acqua dolce	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	56
Copertina “Rubriche ed avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	57
Sapevate che	<i>Rosalia Albano</i>	“	58
Alcune massime	<i>Rosalia Albano</i>	“	59
Alcune massime	<i>G. Guidi Vallini – Mauro Vallini</i>	“	60
Ridiamo un po'	<i>Rosalia Albano</i>	“	60
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	61

Divagando – così è la realtà della vita	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	62
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	“	63
Buono a sapersi	<i>Jole Ticozzi</i>	“	63
In cucina con Seby	<i>Seby Canu</i>	“	64
Vocabolarietto	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	65
<u>Interviste del C.D.I.:</u> La seconda guerra mondiale – testimonianza di un internato in Svizzera	<i>Lucia Zoroberto</i>	“	66
Favole, favole e sempre favole al C.D.I.	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	69
Incontro intergenerazionale presso il C.D.I. di Via Maspero	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	70
San Fermo – 22 aprile '12	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	71

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Seby CANU	Giancarlo ELLI
Luigi FORTUNATO	Laura FRANZINI	Giuseppina GUIDI VALLINI
Maria Luisa HENRY	Luciana MALESANI	Giulio MARAN
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI
Mauro VALLINI		

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE	Mariya BEZUSHKA	Carlotta FIDANZA CAVALLASCA
Nadia CECCONELLO	Lucia COVINO	Franco GIANNANTONI
Giovanni LA PORTA	Massimo LODI	Lilli MARINO
Alberto MEZZERA	Carmela BRUNO PARRELLA	Alba RATTAGGI
Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI	Lucia ZOROBERTO

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte e in modo particolare: Fabio ROSSI (50 € di offerta annuale) Giuliana (10 €), Elsa (5 €), una lettrice di Ranco (10 €) e un anonimo (10 €). Il totale delle offerte è, quindi, di 85,00 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici lettrici/lettori, vi presento in queste poche righe il numero di maggio 2012. È dedicato soprattutto a tutte le mamme, come già avrete potuto percepire dalla copertina. Come recita il testo di una canzone di Fabrizio De André "...femmine un giorno e poi madri per sempre ..." le mamme, anche se fisicamente non ci sono più, sono sempre nel nostro cuore. Ci hanno dato la vita e noi tutti, per sempre, portiamo parte di loro nel nostro spirito e nel nostro corpo.

Personalmente, a 64 anni, mi ritengo fortunato ad avere ancora con me mia madre, con la quale posso lavorare insieme sia in questo periodico che nel coro. Mio padre è scomparso 9 anni fa ma spero di potermi tenere ben stretta e a lungo ancora la mia mamma. Talvolta discutiamo anche animatamente ma sempre in modo produttivo e sempre è l'affetto ed il vissuto insieme che ci accompagna.

Molti di voi, lettrici e lettori, hanno perso purtroppo la propria mamma e il suo ricordo rimane sempre. Le vorremmo eterne, le vorremmo sempre presenti al nostro fianco.

La nostra articolista Seby Canu così scrive:

In questo mese di maggio ricorre la festa della mamma, ed è anche il mese in cui tu sei mancata per sempre.

Mamma, come vorrei ancora riabbracciarti stretta al mio cuore perché sentissi quanto ancora ti voglio bene e quanto tuttora è vivo in me il tuo ricordo.

Vorrei rivedere il tuo dolce sorriso e quel tuo viso triste e poter lenire il tuo grande dolore e asciugare le tante lacrime che hai versato nella tua vita.

Non importa se adesso sono io che verso qualche lacrima per te.

Mi manchi tanto. Auguri e una rosa per te



Seby

Il presente numero, oltre che alle mamme, è dedicato ancora alla primavera e, purtroppo ai fatti di cronaca che continuamente ci rattristano.

In **storie di casa nostra** si fa cenno alle origini della Festa del lavoro, continua, con la XII puntata, la Storia d'Italia. Ad essa seguono articoli di Franco Pedroletti.

In **Saggi, pensieri e riflessioni**, due articoli toccano il tema scottante della prostituzione e Adriana Pierantoni ricorda Francesco D'Agostino di cui è stato pubblicato un libro di poesie postumo intitolato "La mia terra" ed edito da Macchione.

In **l'angolo della poesia** i temi sono principalmente la primavera e il ricordo.

In **Gocce di scienze**, viene trattato ancora il tema delle energie alternative e dei cambiamenti climatici.

La sezione **Rubriche ed avvisi** contiene, oltre a "Lo sapevate che?", Spigolando, Divagazioni, Vocabolarietto e In cucina con Seby" un'intervista ad un'ospite del C.D.I. effettuata da Lucia Zoroberto, che tratta dei suoi ricordi, come rifugiato in Svizzera, della seconda guerra mondiale. È una nuova iniziativa del C.D.I. che si prefigge una serie di interviste ai suoi ospiti che così hanno la possibilità di raccontarsi.

Comunicazioni dell'A.V.A.



A.V.A.
 Associazione Volontariato Anziani
 Centro Sociale Polivalente
 Via Maspero 20
 21100 - Varese

COMITATO DI GESTIONE

TRIENNIO 2012 / 2015

Presidente:	BOTTER SILVIO
Vice Presidenti:	MEZZERA ALBERTO SALA FRANCO
Tesoriere/Segretaria:	VANETTI ROSY
Addetto Stampa/Web:	MEZZERA ALBERTO
Comitato di Presidenza:	BOTTER SILVIO VANETTI ROSY MEZZERA ALBERTO SALA FRANCO
Turismo:	LA PORTA GIOVANNI MEZZERA ALBERTO
Gestione Bar: responsabile coadiuvato da	SALA FRANCO DOZ GIOVANNI FRASNETTI MARIA LUISA
Sport/attività ludiche:	MASSI MARIA DOZ GIOVANNI CAVALLI OSVALDO
Campi bocce: responsabile	CAVALLI OSVALDO
Referente "LA VOCE": coadiuvato da	VALLINI MAURO BERENGAN GIOVANNI
Segretaria del Consiglio:	GIUSTOLISI MARIA PIA



Venerdì 18 maggio 2012

festeggiamo i nostri simpatici ottantenni

Il Comitato di Gestione ha promosso questa simpatica iniziativa per festeggiare presso il nostro Centro i nostri splendidi "associati" nati nel 1931.

Nell'occasione ai festeggiati presenti sarà consegnato un simpatico ricordo.

Nel corso della manifestazione verranno premiati gli studenti e le Scuole partecipanti al concorso:

"IL MIO PASSATEMPO PREFERITO"



Il programma definitivo della manifestazione verrà diffuso in seguito, con l'invito ai nostri "ottantenni" (*nati nel 1931*) di segnalare la loro partecipazione alla segreteria A.V.A.



**IL COMITATO DI GESTIONE ORGANIZZA PER
VENERDI' 25 MAGGIO 2012**

UNA GITA A

CASTELL'ARQUATO ^{MATTINO} (VISITA CON GUIDA)

BELLISSIMO BORGO MEDIOEVALE E CITTÀ D'ARTE

GRAZZANO VISCONTI (POMERIGGIO)

PICCOLO BORGO, EDIFICATO NEI PRIMI ANNI DEL 1900, E CHE RICOSTRUISCE UNA CITTADINA DI STILE MEDIOEVALE. ATTUALMENTE, A GRAZZANO VISCONTI CONTINUA LA SECOLARE LAVORAZIONE DEL LEGNO, DEL FERRO E DELLA CERAMICA



Pranzo presso il Ristorante
LA QUARANTACINQUE
di NIVIANO

RITROVO STAZIONE FERROVIE DELLO STATO ORE 07,30

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

SOCI AVA	€ 45.00
SOCI ALTRI CENTRI	€ 45.00

**L'INIZIATIVA SI EFFETTUERA' AL RAGGIUNGIMENTO
DI 40 PARTECIPANTI**

SOGGIORNI 2012 (stralcio)

SU TUTTI I SOGGIORNI ITALIANI POSSIBILE INTRODUZIONE TASSA DI SOGGIORNO, CHE, OVE DOVUTA, DOVRÀ ESSERE PAGATA DIRETTAMENTE PRESSO L'HOTEL

SOGGIORNI TERMALI **PARTENZA DI DOMENICA**

HOTEL Parco Verde | Punta del Sole | San Lorenzo
Ischia Ponte | Forio d'Ischia | Lacco Ameno

Per periodi e dettagli, rivolgetevi in ufficio Turismo

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

SOGGIORNI ITALIA



Hotel Sole *** / ROSOLINA MARE (RO)				
Periodo			Quota €	Singola €
S —.—	Dal 9 giugno al 23 giugno 2012	15 giorni 14 notti	710,00	nc

L'albergo è situato sul viale principale di Rosolina Mare a pochi passi dalla spiaggia. Camere confortevoli con bagno privato, televisore e aria condizionata.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete, bevande ai pasti (1/2 acqua +1/4 vino), due cene a tema, servizio spiaggia (1 ombrellone e due lettini)

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour

HOTEL EDEN PARK * / MARINA DI PIETRASANTA**

Periodo		Quota €	Singola €
P05.1	Dal 2 GIUGNO al 16 GIUGNO 2012	15 giorni 14 notti	840,00 1.035,00

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete, bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone + 2 lettini ogni due persone),

Assicurazione annullamento, facoltativa, € 25,00

Organizzazione Tecnica: Personal Tour



Hotel Meris * / MILANO MARITTIMA**

Periodo			Quota €	Singola €
P —.—	Dal 26 agosto Al 9 settembre 2012	15 giorni 14 notti	790,00	1000,00

Situato in posizione centrale, a 150 mt dalla spiaggia e a 10 mt dall'elegante passeggiata di Milano Marittima.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete, bevande ai pasti (1/2 acqua +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone e due lettini)

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

Altitudine: 1.050 mt. S.l.m.

HOTEL ALPEN*** / ANDALO				
Periodo			Quota €	singola €
F01.1	Dal 8 LUGLIO al 22 LUGLIO 2012	15 giorni 14 notti	840,00	1.035,00

Situato nel centro dell'altipiano della Paganella, l'albergo accoglie la clientela in una calda atmosfera dai classici toni di montagna.

La quota comprende: viaggio A/R in pullman G.T., trattamento di pensione completa, bevande ai pasti (1/2 acqua e 1/4 vino a persona), pranzo dell'ultimo giorno, assicurazione sanitaria e bagaglio.

Organizzazione Tecnica: ETLISIND



IL SOGGIORNO SI EFFETTUERÀ CON UN MINIMO DI 6 PRENOTAZIONI

Altitudine: 1.014 mt. s.l.m.

SPORT HOTEL SASS MAOR*** / PREDAZZO				
Periodo			Quota €	singola €
P14.1	Dal 26 AGOSTO al 5 SETTEMBRE 2012	11 giorni 10 notti	530,00	740,00

L'albergo è nel centro del paese. Accanto alla sala da pranzo c'è una piccola "stube" arredata con legno antico dove si possono assaggiare le specialità del ristorante. Stanze tutte con il balcone e servizi, TV color e cassetta di sicurezza.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino) dal pranzo del primo al pranzo dell'ultimo giorno, polizza sanitaria.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour



HOTEL LE NAZIONI *** / MONTESILVANO				
Periodo			Quota €	singola €
F11.2	Dal 1 SETTEMBRE al 15 SETTEMBRE 2012	15 giorni 14 notti	675,00	850,00

Il Club Hotel Le Nazioni si trova a Montesilvano Marina, ed è situato a pochi metri dalla spiaggia privata.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone +2 sdraio per camera, le singole sono abbinate), assicurazione sanitaria.

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

E' opportuno considerare che la voce "adeguamento carburante", mai è indiciata né inserita nel prezzo: la stessa viene definita prima della partenza

**TANTI ALTRI PROGRAMMI SONO DISPONIBILI
PRESSO IL NOSTRO UFFICIO TURISMO
NON POTEVAMO INSERIRLI TUTTI
VENITE A CONOSCERCI
SCOPRIRETE I VOSTRI
VIAGGI DI SOGNO**

PER PRENOTARE RIVOLGETEVI ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A. – VIA MASPERO 20 - VARESE

N.B. – IL SALDO VERRA' EFFETTUATO 30 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

La voce ai lettori

Questa primavera

Maria Bezushka

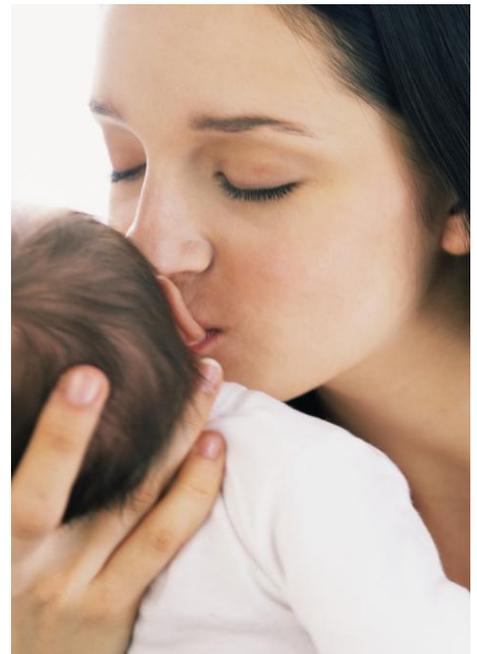
*La prima primula si è svegliata
dal caldo che arriva da fuori.
Esce e viene accolta dall'azzurro del cielo,
accompagnata tra le braccia dei raggi del sole.
Si guarda intorno, è sola.
Con la sua vocina sonora
chiama le altre di farsi avanti:
Ehi, sorelline, svegliatevi, venite fuori,
riempiamo questo posto con il vostro colore.
Una dopo l'altra sono venute fuori
insieme formando un mazzo di fiori.
Il primo regalo di primavera
donato dalla natura, che è sempre bello.
Accarezzate dagli occhi della gente,
le fragili piantine si muovono in un ballo lento
così piccole, graziose, al soffio del vento.
Una magia vera in mezzo alla natura.
Avviene ogni anno, finché la vita dura.*



La mamma

Carmela Bruno Parrella

La mamma va considerata come un albero grande, dai frutti pregiati, che sparge i semi del bene non in una sola stagione dell'anno, ma in tutte le ore del giorno; un albero maestoso dove un figlio può trovare sollievo quando, nelle sue travagliate stagioni della vita, incontra i vari ostacoli. La mamma dà amore incondizionato sia al figlio che le ha dato tante soddisfazioni e che si è comportato sempre bene, sia al figlio sfortunato che invece le ha procurato dolori, ma che si è rifugiato in lei, sapendo di non essere mai allontanato. La mamma lo abbraccia, lo conforta e lo guarda con gli occhi del cuore. La vista di una mamma non viene mai a mancare per i suoi figli.



Il gattino e l'uccellino

la nipotina di Carmela Bruno Parrella

Un giorno, un gattino birichino, disse piano all'uccellino: *"io ti acchiappo"*, ma l'uccellino rispose: *"io sono molto furbetto e me ne scappo lesto lesto e così tu rimarrai all'asciutto. Corri, vai dietro alle lucertolone"*. Ma anche loro non si son fatte beccare e il gattino, stanco e strapazzato, mogio mogio, è tornato a casa e la padroncina, tutta contenta, gli ha preparato un pesce prelibato.

Il gattino, dopo aver fatto una bella scorpacciata, si è leccato i baffi e, dopo un po', si è bello addormentato nella cesta soffice e scaldata, terminando così la sua giornata.

Ha sognato uccellini e lucertolone che non è riuscito ad acchiappare e in sogno si diceva: *"Ahimè, sono stato proprio un gattino sfortunato... Mi credevo un giovane micione mentre sono ancora solo un cucciolone"*



Poesie di Lilli Marino

Dalla finestra

Che paesaggio stupendo!
 È una mattina serena e luminosa
 e il Monte Rosa
 sfoggia tutto il suo splendore
 riflesso nel lago di Varese.
 È un vero paradiso
 osservare vele bianche
 quasi volare sullo specchio dell'acqua
 limitata da sponde verdeggianti.
 È uno dei miracoli
 che la natura ci offre
 per ricordare che la vita è bella
 e va vissuta giornalmente
 non rimandando nulla
 ad un domani incerto.



La mia casa

Ho visitato città diverse,
 ho avuto case diverse,
 ho avuto anche giardini diversi;
 ma solo oggi so
 che la mia casa è qui!.

I volontari: l'esercito dei samaritani

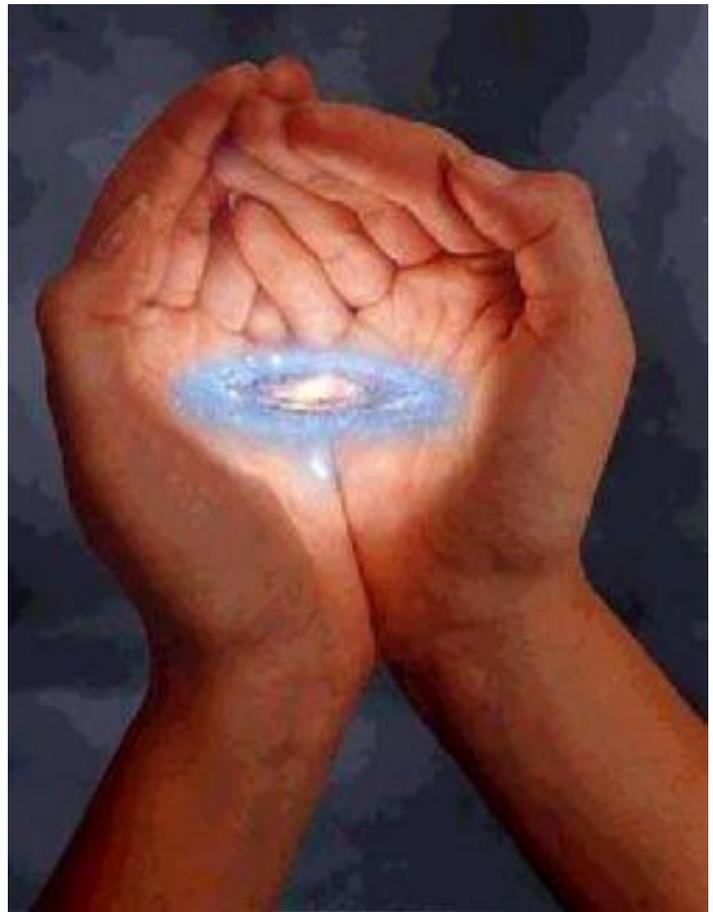
Lucia Covino dalla rivista "Il messaggero di Sant'Antonio"

Fanno di tutto e tutto gratuitamente, i volontari. Sono numerosi, ma non esiste una statistica precisa; Con il loro amore irrorano di linfa la nostra società arida ed ormai disincantata. Si sono adoperati ultimamente nelle alluvioni della Liguria e della Toscana, in Abruzzo, durante il terremoto, su e giù per quest'Italia che soffre.

Essi non conoscono confini, razze, religioni, culture. Raggiungono la lontana Asia sofferente per i suoi ciclici monsonici, l'Africa assetata e prostrata e mettono a disposizione la loro professionalità di medici, infermieri, ingegneri, maestri, rimboccandosi le maniche per donare speranza di vita, operando soprattutto proprio nei luoghi dove i pubblici poteri non arrivano.

Ringraziamo questi "samaritani" per tutto ciò che svolgono a favore del prossimo, e dedichiamo loro **La preghiera del volontario**.

*O Signore,
 tu ci hai insegnato che l'amore più grande
 è dare la vita per i propri amici.
 Aiutaci a scoprire nel volontariato
 l'opportunità di incontrare
 non solo la sofferenza umana,
 ma di vivere l'amore.
 Apri i nostri occhi a riconoscere
 in ogni malato
 il tuo volto e la tua presenza.
 Apri le nostre menti a valorizzare
 l'unicità di ogni persona
 con la sua storia e la sua cultura.
 Apri le nostre orecchie
 ad accogliere con gentilezza
 le voci che chiedono ascolto.
 Apri i nostri cuori ad offrire
 speranza dove c'è paura,
 solidarietà dove c'è solitudine,
 conforto dove c'è tristezza.
 Aiutaci, o Signore, a testimoniare il Vangelo
 con un sorriso, una parola,
 un gesto d'affetto.
 Donaci l'umiltà di riconoscere
 che noi non siamo la luce,
 ma strumenti della tua luce,
 non siamo l'amore,
 ma espressione del tuo amore.
 Amen.*



Vele

Carlotta Fianza Cavallasca

*V*ele bianche
tese
ad abbracciare
il vento
scivolano
lievi
nell'azzurra
immensità.

*P*iccole,
sempre più piccole,
corrono,
forse
volano
decise
a raggiungere
il cielo.



L'ora dell'Ave

Enrico Robertazzi

*A*ve, Maria! Allor che sovra l'ali
stanche del vento, come su di un ponte,
giunge il tuo Nome, i trepidi mortali
guardansi addentro, piegano la fronte.

*E*ntra nei cuori, in tutte le contrade,
una mano benefica. Una sete
lieve di pianto l'anima pervade
e un bisogno di bene, di quiete.

*S*embra una dolce melodia riveli
una fraternità sopita, ignota,
una fusione fra la terra e i cieli
e si rinnova l'anima devota.

*T*utto è silenzio. La natura intorno
tende al tramonto con malinconia
e, mentre muore ad occidente il giorno,
ripete anch'essa pian: Ave, Maria!



Notte

Stefano Robertazzi

*L*a notte rappresenta
per l'uomo e per le cose
una tregua
nel vorticoso
della vita.

*S*i assopiscono gli affanni
come fiori
che chiudon le corolle.

*L'*ore allegre di veglia
in un baleno giungono
al mattino
ed ai festanti non rimane
che il sonno e la stanchezza.

*D*i notte le città
sembrano un mucchio
di mattoni senza vita
ma sotto quelle pietre
immutata continua
l'esistenza.

*N*el silenzio fumano i camini
le luci risplendono sui tetti,
figure umane
appaion come spettri
dietro i vetri
controluce.



Storie di Casa nostra



1° MAGGIO
"ALL'ITALIANA"



IL PRIMO MAGGIO
E' FESTA ANCHE PER
NOI PRECARI?

NO FIGLIOLO PER
VOI E' IL 15 AGOSTO:
"... L'ASSUNZIONE"



controcorrentesatirica.com

ART. 1

L'ITALIA E' UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA
FONDATA SUL LAVORO



La **Festa del lavoro** o **Festa dei lavoratori** è una festività mondiale celebrata il 1° maggio di ogni anno che intende ricordare l'impegno del movimento sindacale ed i traguardi raggiunti in campo economico e sociale dai lavoratori. La festa del lavoro è riconosciuta in molte nazioni del mondo ma non in tutte.

Saggi, Pensieri, riflessioni



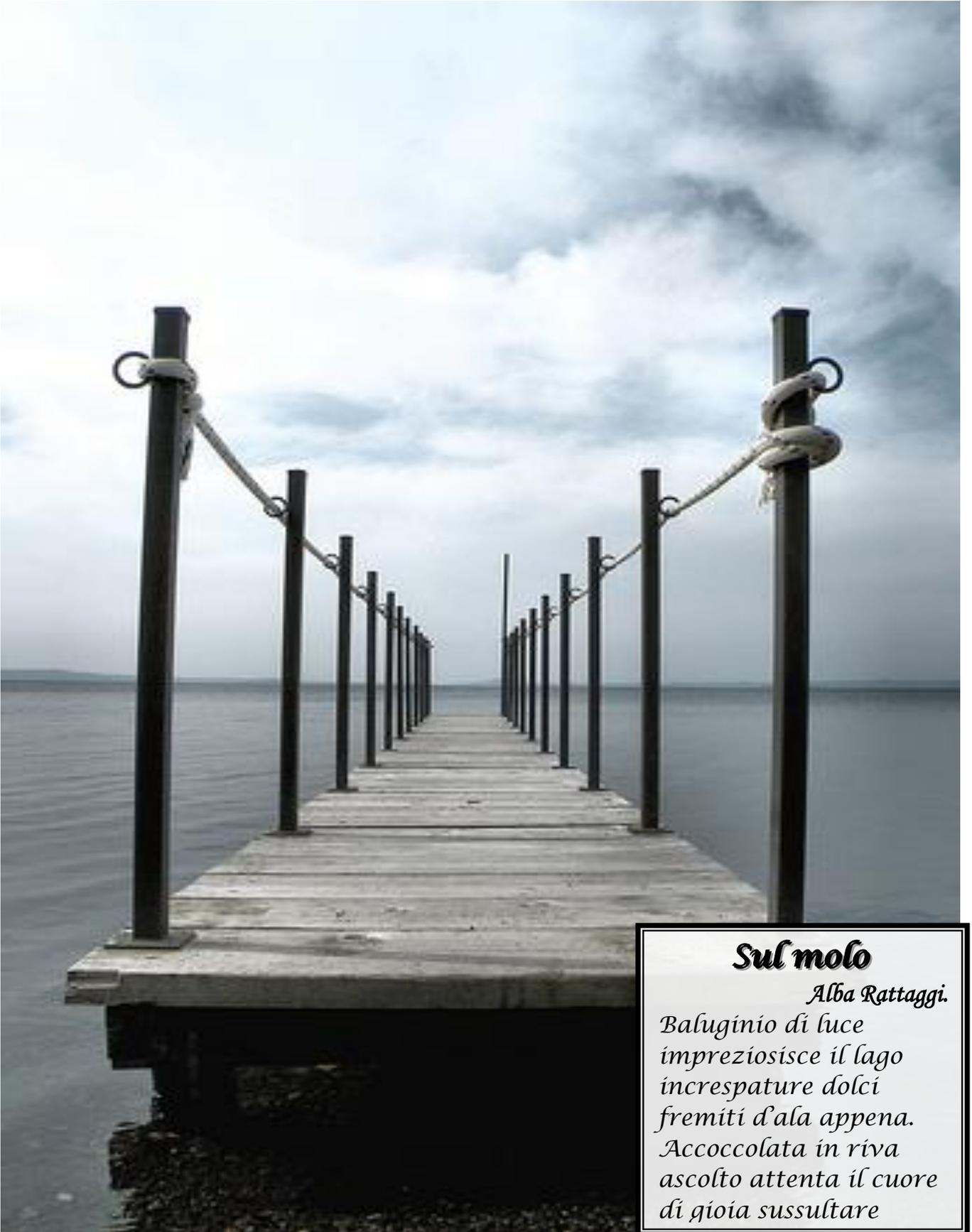
"La felicità?" disse il bell'uccello e rise con il suo becco dorato, "La felicità, amico, è ovunque, sui monti e nelle valli, nei fiori e nei cristalli".

Hermann Hesse



M. Alvarez

L'angolo della Poesia



Sul molo

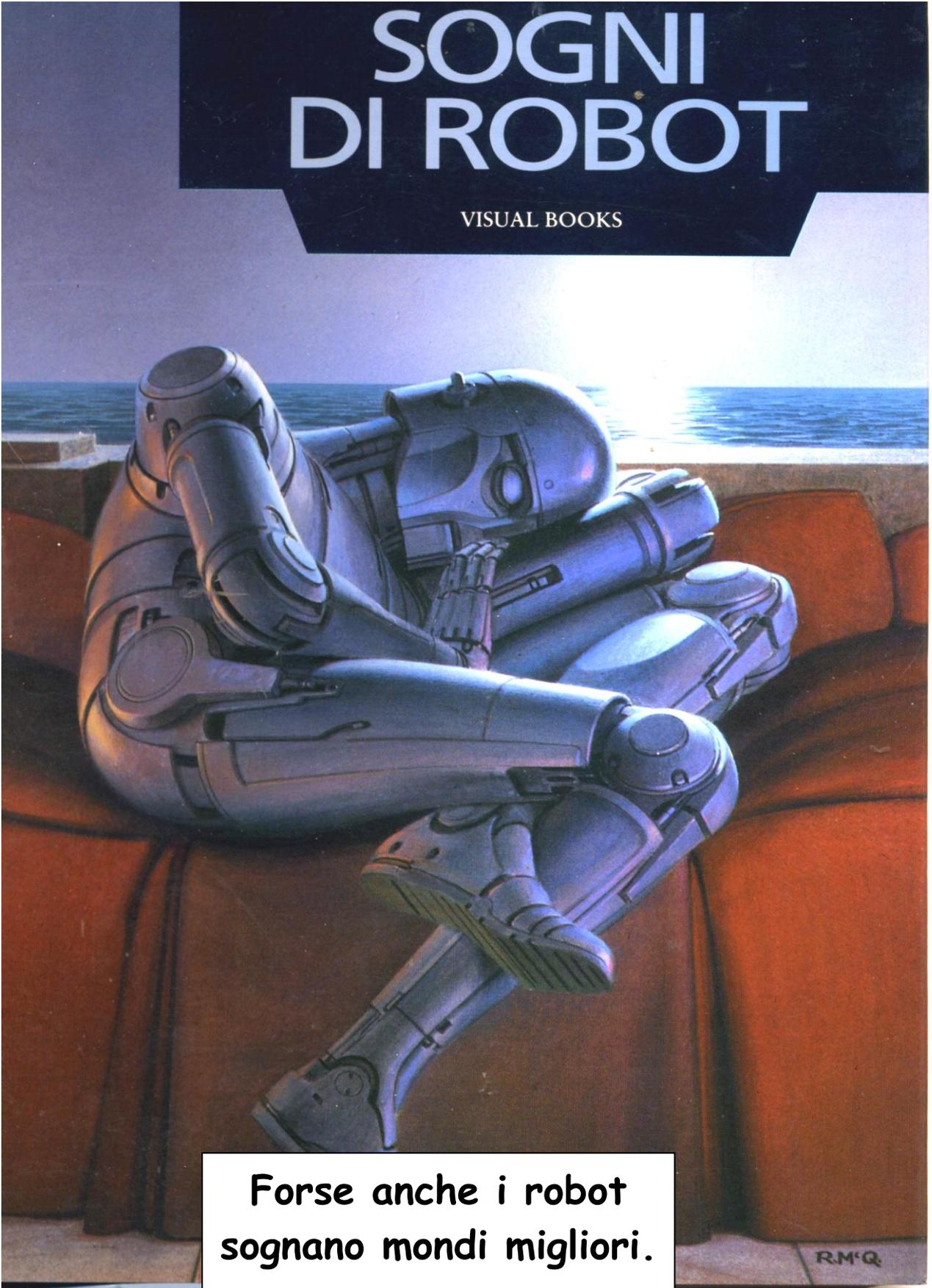
Alba Rattaggi.

*Baluginio di luce
impresiosisce il lago
increspature dolci
fremiti d'ala appena.
Accoccolata in riva
ascolto attenta il cuore
di gioia sussultare*

Gocce di Scienze

SOGNI DI ROBOT

VISUAL BOOKS



Forse anche i robot
sognano mondi migliori.

RM'Q

Rubriche e avvisi



Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte
ed ... anche altro

Perché il Primo maggio è la Festa del lavoro?

Mauro Vallini Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il primo maggio, in tutto il mondo, escluse poche nazioni, si celebra la festa del lavoro.

Con essa si intendono ricordare le battaglie operaie volte alla conquista di un diritto ben preciso: l'orario di lavoro quotidiano fissato in otto ore (in Italia con il r.d.l. n. 692/1923). Tali battaglie portarono alla promulgazione di una legge che fu approvata nel 1867 nell'Illinois (USA). La Prima Internazionale richiese poi che legislazioni simili fossero introdotte anche in Europa.

L'origine della festa risale ad una manifestazione organizzata negli Stati Uniti dai Cavalieri del lavoro (**Knights of Labor**, associazione fondata nel 1869) a New York il 5 settembre 1882.

Due anni dopo, nel 1884, in un'analogha manifestazione i Cavalieri del lavoro approvarono una risoluzione affinché l'evento avesse una cadenza annuale. Altre organizzazioni sindacali affiliate all'Internazionale dei lavoratori – vicine ai movimenti socialisti ed anarchici – suggerirono come data della festività il primo maggio.

Ma a far cadere definitivamente la scelta su questa data furono i gravi incidenti accaduti nei primi giorni di maggio del 1886 a Chicago (USA) e conosciuti come **rivolta di Haymarket**. Il 3 maggio i lavoratori in sciopero di Chicago si ritrovarono all'ingresso della fabbrica di macchine agricole McCormick.

La polizia, chiamata a reprimere l'assembramento sparò sui manifestanti uccidendone due e ferendone diversi altri. Per protestare contro la brutalità delle forze dell'ordine gli anarchici locali organizzarono una manifestazione da tenersi nell'Haymarket square, la piazza che normalmente ospitava il mercato delle macchine agricole.



Illustrazione d'epoca raffigurante lo scoppio dell'ordigno a Haymarket Square

Questi fatti ebbero il loro culmine il 4 maggio quando la polizia sparò nuovamente sui manifestanti provocando numerose vittime, anche tra i suoi.

Il presidio iniziò pacificamente sotto una leggera pioggia il pomeriggio del [4 maggio](#), con l'anarchico August SPIES che parla alla gran folla da un carro al lato della strada. Un folto numero di poliziotti in servizio controllava il presidio dalle vicinanze, e secondo molti testimoni oculari Spies affermò di non voler fomentare nessun genere di reazione da parte degli scioperanti. La folla era così calma che il sindaco Carter HARRISON (che si fermò a dare una controllata) pensò di andare a casa presto, non rilevando nulla di anomalo. Improvvisamente però la polizia ordinò alla folla di disperdersi, cominciando a marciare in formazione verso il carro degli oratori. Fu a quel punto che un piccolo ordigno fischiò sopra le teste dei passanti, atterrando vicino alla prima linea della polizia uccidendo un poliziotto, Mathias J. DEGAN. A quel punto la polizia aprì il fuoco sulla folla, ferendo dozzine di persone e uccidendone undici, fra cui sette agenti colpiti dal fuoco amico; molti dei feriti ebbero paura di ricevere cure ospedaliere, temendo l'arresto.

L'11 novembre del 1887, sempre a Chicago, quattro operai, quattro organizzatori sindacali e quattro anarchici furono impiccati per aver organizzato il 1° maggio dell'anno precedente lo sciopero e una manifestazione per le otto ore di lavoro.

Il 20 agosto fu emessa la sentenza del tribunale: August SPIES, Michael SCHWAB, Samuel FIELDEN, Albert R. PARSONS, Adolph FISCHER, George ENGEL e Louis LINGG furono condannati a morte; Oscar W. NEEBE alla reclusione per 15 anni. Otto uomini condannati per essere anarchici, e sette di loro condannati a morte. Le ultime parole pronunciate da SPIES furono: "*Salute, verrà il giorno in cui*

il nostro silenzio sarà più forte delle voci che oggi soffocate con la morte!". FISCHER ed ENGEL: gridarono Viva l'anarchia! PARSONS, la cui agonia fu terribile, riuscì appena a parlare, perché il boia strinse immediatamente il laccio e fece cadere la trappola. Le sue ultime parole furono queste: *"Lasciate che si senta la voce del popolo!"*

LINGG, SPIES, FISCHER, ENGEL e PARSONS vennero sepolti nel *German Waldheim Cemetery* di Forest Park, un sobborgo di Chicago (così come Schwab e Neebe, quando morirono). Nel 1893 venne innalzato il *monumento ai martiri di Haymarket*, ad opera dello scultore Albert WEINERT; l'opera venne in seguito dichiarata *National Historic Landmark* dal Dipartimento dell'Interno degli [Stati Uniti](#), unico monumento funerario a ricevere tale onorificenza.

L'allora presidente Grover CLEVELAND ritenne che la festa del primo maggio avrebbe potuto costituire un'opportunità per commemorare questi episodi. Successivamente, temendo che la commemorazione potesse risultare troppo a favore del nascente socialismo, stornò l'oggetto della festività sull'antica organizzazione dei Cavalieri del lavoro.

Pochi giorni dopo il sacrificio dei *Martiri di Chicago*, i lavoratori di Chicago tennero un'imponente manifestazione di lutto, a prova che le idee socialiste non erano affatto morte.

La data del primo maggio fu adottata in Canada nel 1894 sebbene il concetto di festa del lavoro sia in questo caso riferito a precedenti marce di lavoratori tenute a Toronto e Ottawa nel 1872.



Cimitero di Waldheim, Chicago nel maggio 1986 durante le cerimonie commemorative del centesimo anniversario della Rivolta di Haymarket

La Festa dei Lavoratori in

In Europa la festività del primo maggio fu ufficializzata dai delegati socialisti della Seconda Internazionale riuniti a Parigi nel 1889 e ratificata in Italia due anni dopo. La rivista *La Rivendicazione*, pubblicata a Forlì, cominciava così l'articolo *Pel primo Maggio*, uscito il 26 aprile 1890: "Il primo maggio è come parola magica che corre di bocca in bocca, che rallegra gli animi di tutti i lavoratori del mondo, è parola d'ordine che si scambia fra quanti si interessano al proprio miglioramento".

La Festa dei Lavoratori in Italia

Appena si diffuse la notizia dell'assassinio degli esponenti anarchici di Chicago, nel 1888, i popolani livornesi si rivolsero prima contro le navi statunitensi ancorate nel porto, e poi contro la Questura, dove si diceva che si fosse rifugiato il console USA.

In Italia la festività fu soppressa durante il ventennio fascista - che preferì festeggiare un'autarchica *Festa del lavoro italiano* il 21 aprile in coincidenza con il *Natale di Roma* - ma fu ripristinata subito dopo la fine del conflitto mondiale, nel 1945.

Nel 1947 la ricorrenza venne funestata a Portella della Ginestra (PA) quando, la banda di Salvatore Giuliano sparò su un corteo di circa duemila lavoratori in festa, uccidendone undici e ferendone una cinquantina.

Dall'anno 1990 i sindacati italiani CGIL, CISL e UIL organizzano annualmente a Roma un concerto per celebrare il primo maggio a cui partecipano ogni anno centinaia di migliaia di persone.



Salvatore Giuliano, l'esecutore della strage di Portella della Ginestra

Saggezze antiche di tribù pellirosse

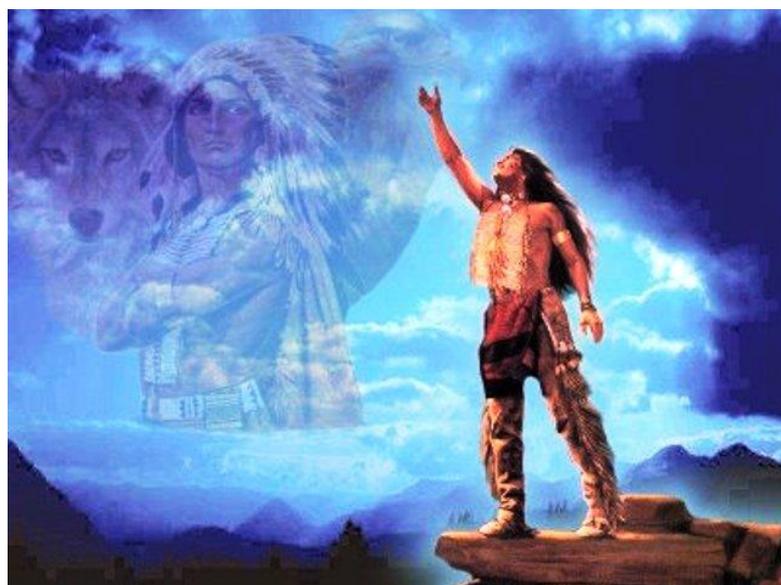
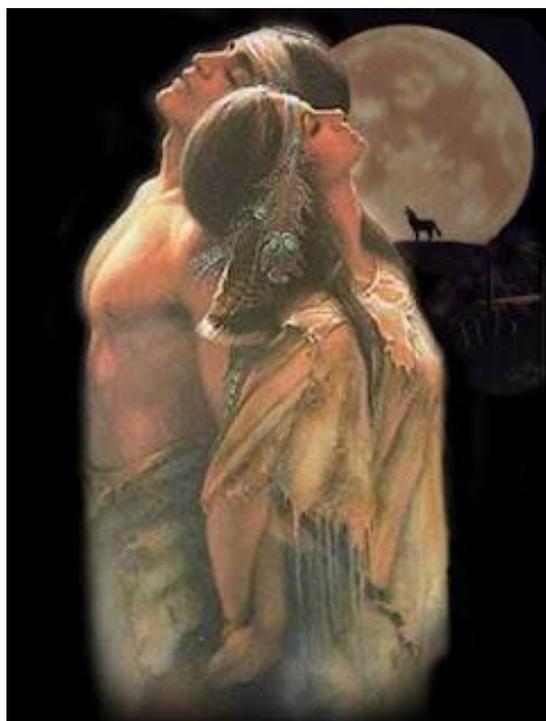
Franco Pedroletti

Pellirosse: nome dato nel 1497 dal navigatore Caboto agli indigeni di Terranova per il loro uso di dipingersi il corpo con oca rossa. Tal nome indicò poi gli amerindi del Nord America ed in specie le tribù delle grandi praterie protagoniste della "Epopèa del West".

Per quanto riguarda la tribù Chippewa, ecco una invocazione al loro "Grande Spirito" che potrebbe essere presa a modello nostro per un miglior modo di vita.

Come il sole al tramonto

*O Grande Spirito,
tua è la voce che odo nel vento,
tuo è l'alito che dà vita a tutto il mondo.
Io sono piccolo e debole:
la tua forza e saggezza mi sostengono.
Fammi camminare nel bello
e i miei occhi vedano
il tramonto color porpora.
Fa che le mie mani rispettino
le cose che tu hai creato.
Fa le mie orecchie acute
per sentire la tua voce.
Dammi la sapienza
per comprendere i tuoi insegnamenti.
Fammi conoscere i segreti
che hai nascosto nell'erba e nella roccia.
Dammi forza
non per superare il mio fratello
ma per combattere
il mio maggior nemico: me stesso.
Fammi esser
sempre pronto a venire da te
con le mani pure e gli occhi giusti.
Così, quando la mia vita sfumerà
come il sole al tramonto,
il mio spirito potrà giungere a te
senza vergogna.*



Salviamo il dialetto, lingua dei nostri padri.

Franco Pedroletti

Il dialetto, già il dialetto, che in sé conserva tutto un modo di vivere, quanto era bello sentirlo parlare in casa, nelle strade, nei luoghi pubblici e avvertirne le profonde ed umane sfumature dopo aver colto sulle bocche, come nella fuggevole struttura dei visi e dei corpi, tutta la ricchezza e la verità che stava nel dialetto. Dialetto, parlata che esprimeva l'uomo in quello che aveva di naturale e di spontaneo.

Anche a Varese, come in ogni terra e regione italiana, il dialetto non era solo un suono e modellatura plastica delle parole, ma era l'espressione spontanea, il dono e l'ereditarietà involontaria che la natura, fatta di materia inerte e di storia in continua trasformazione, trasmette e consegna, dentro il cuore dell'uomo anche quando egli si industria a confonderlo, a nascondere e a tradirlo.

Del dialetto ho avuto modo di parlarne con un vecchio varesino (per quanto, pur io, con i miei ottanta e più anni, non mi possa considerare tanto più giovane), un vero "bosino doc", e anche se pur io lo sono per nascita e vita, ammetto, del dialetto e del suo significato di cultura, quell'uomo mi ha fatto scuola.

Giunto a casa, mi sono ripromesso, non tanto di studiarne la lingua e la pronuncia che pure conosco, ma di ulteriormente evolvermi, nelle abitudini, tradizioni e storia.

Sono così andato a rispolverare vecchi libri e appunti ereditati da mio nonno; dopo averli letti e considerati, mi sono sentito nell'intelletto come se fossi andato all'università, ricaricato nella mente e nel cuore di cose ormai rare, semplici, pure, di grandissimo valore umano, dal dialetto una infinita didascalica musica. Ecco dunque per me e per coloro che del dialetto vogliono esserne portati alla conoscenza, ne ho tratto il sugo riassumendone alcuni tratti e simboli che si riscontrano e si perdono nel tempo, scanditi per anni, dopo aver dato significato ad un'epoca, in cui solo il dialetto è riuscito a creare uno stato d'animo, a dare un'immagine, a rendere realmente una situazione.

Non esiste una traduzione che possa rendere con uguale intima essenza, immediatezza ed efficacia, quanto la parola in dialetto sa esprimere. Nel dialetto esiste una felicissima capacità di sintesi, una non comune attitudine di analisi, una duttilità istintiva che la "lingua" spesso non consente. Non è necessario un discorso per creare un'immagine, per far sentire un suono, un odore; bastano una o due parole e tutto è chiaro, evidente, senza possibilità di dubbio. Dialetto è sintesi, è una possibilità di esprimere uno stato d'animo con una semplice frase, è la capacità di tradurre un sentimento in poche sillabe, un dolore, con un proverbio perfettamente integrato. Dialetto è umorismo, è comicità, è amenità, è spirito, è intelligenza, è, soprattutto, la lingua particolare di una piccola porzione di terra che la fa distinguere da ogni altra e che consente di localizzarla in assoluto. Forse, perché il linguaggio del popolo è passato come in un setaccio minuto, acuto e scaltro, attraverso la trama di vicoli e contrade che sono ad un tempo strada, casa, luogo di ritrovo e palestra letteraria. Forse, perché i veri sentimenti sboccano immediati, con espressioni che non ammettono accademismi formali. Forse, perché la potenza di certe situazioni è di per sé viva senza necessità di alcuna forzatura, il dialetto sa fornire immagini di rara capacità creativa e di impareggiabili situazioni psicologiche.

Il dialetto è tradizione e chi vuol vivere nel costume, non può fare a meno di immaginare i tiepidi accenti di un passato che non potrebbe essere più lontano. Nulla ci avvicina ad un periodo come il dialetto ed è forse il gergo che può farci immaginare un agglomerato urbano fatto di vicoli, di muretti oltre i quali si intravedono orti e giardini, di acciottolati sconnessi, di grandi portoni austeri, di cortili stretti fra mura corrose dal tempo, di tetti gocciolanti, di comignoli, di ringhiere, di piccoli fiori su rustici davanzali di pietra. Nel dialetto rinasce la Varese delle strade correnti lungo il fianco del Vellone e della Carantana; nel dialetto si rivedono i pergolati delle osterie, c'è il sentore delle vecchie botteghe fresche ed oscure; c'è il profumo dei vini bianchi della Prima Cappella o di Carabbia, o del nostranello di Casbeno. Dialetto è sinonimo di folklore e gli usi, i costumi, le tradizioni si sintetizzano, si riassumono, si condensano e nello stesso tempo si analizzano e rendono i particolari.

Ognuno parla una lingua poco o molto diversa da quella degli altri e ognuno ricava gli elementi di questa sua lingua dalla sua storia, dall'ambiente dove gli è toccato vivere, dalla sua cultura, dalle sue esperienze e dalla sua stessa formazione spirituale. Dentro questi elementi vibra la sensibilità e la sensibilità di chi parla, che trasfigura e ricrea la materia linguistica, improntandola di

una nota personale. Dialecto e italiano: una bilinguità che è una ricchezza; lingua e dialetto si purificano e si arricchiscono l'una dell'altro tanto nel parlare come nello scrivere. Il vernacolo varesino è una parlata decisa, sicura, pungente. I motti e le sentenze, poi, arricchiscono il dialetto di forme spesso spiritose soprattutto quando si rifanno agli sfottò fra paese e paese, che danno una precisa sentenza di quello che pensa il popolano del Borgo nei confronti dell'abitante di una Castellanza o di un paese vicino: ecco dunque "i **Mazzasant da Bost**", "i **Saronatt da Giubian**", "i **Spazza Polèe da Casben**", "i **Bindelitt da Masnagh**", "i **Martor de Lunà**", "i **Goss da Barass**", "i **Por-scerlitt da Comer**", "i **Scartozitt da Ghivirà**", "i **Arian da Lissagh**", "i **Scalzacan da Codelagh**", "i **Vilan da Bobià**". Agli abitanti di Brinzio, poi, era riservata un'intera frase: "**Brinsc, dela mala fortuna, d'inverno senza sò e d'estàa senza luna**"

Parlando e vagando nelle strade, mi sono riapparse esclamazioni che volteggiavano nell'aria, allorché, per bisognose occorrenze, artigiani ambulanti annunciavano il loro arrivo: ecco quindi i "**cadregatt**", "i **spazzacamitt**", "i **muleta**", "i **magnann**", "gli **umbrelatt**", tanto per fare un esempio, e poi ancora nel pensiero mi par udire il grido: "**a l'è cotta...a l'è cotta..**" che il "**poulentatt**" di piazza San Vittore lanciava sulla soglia del suo negozio a mezzogiorno in punto; grida che in esse era racchiuso tutto un insieme di fattori materiali ed umani.

E che dire dei soprannomi e nomignoli che, dire in maniera un po' coreografica, ma con benevolo umorismo, venivano affibbiati per distinguere una famiglia dall'altra, una persona dall'altra dell'antico Borgo, quali "**Giovan di mort**" "**Farèe**", "**Baraba**", "**Sciustrèe**", "**Radeski**", "**Senza-scarp**", "**Luganiga**", "**Canèla**", "**Quattrocc**", "**Guerscett**", "**Campanula**", "**Matt**", "**Scialbin**", "**Tegnon**", "**Cioucheta**", "**Ratt**", "**Spuzzu**", "**Saronatt**", "**Cò d'al**", e tanti altri che, per il tutto, lascio ai lettori (non varesini doc) il volerli interpretare.

La maggioranza della popolazione era formata da gente tranquilla, pacifica e saggia, in tutti si poteva trovare uno spirito infantile che li spingeva a divertirsi a lavoro ultimato, anche se duro, naturalmente accontentandosi di quel poco che la vita offriva. Questi gli usi, i costumi nei ricordi del dialetto con una storia che è infinita.

Oggi tutto è cambiato e nemmeno ben si capisce il perché: colpa del progresso, dei mezzi moderni, del non più umanamente comunicare col prossimo? Oppure dell'eccessiva fretta, dei freddi sentimenti che i cellulari trasmettono, della spesa non più fatta nei piccoli negozi che tanto calore avevano, della immigrazione?



Photo L. Milan

Certamente qualcosa è intervenuto a provocare quell'elenco di aridezza che è diventato lungo, cui anche il dialetto, di fronte a tante espressioni di natura estera, ne ha subito le conseguenze al punto che ormai pochi lo usano e, come tanti fatti di storia locale e nazionale, nemmeno localmente viene più custodito, tanto meno trasmesso e insegnato.

Un male che è profondo non solo dal lato culturale e tradizionale, ma anche per la perdita (grave) di quella identità che il dialetto sempre ha custodito.

SALVIAMOLO !!

Un'esperienza missionaria tra le vittime della prostituzione

Laura Franzini

Padre Franco Nascimbene è nato a Malnate nel 1953. Nel 1972 entra a far parte dei missionari comboniani. Ordinato sacerdote nel 1979 dedica i suoi primi quattro anni di attività all'animazione missionaria tra i giovani in Sicilia. Nel 1983 parte per l'Ecuador dove lavora per quindici anni soprattutto tra i neri discendenti degli schiavi deportati in America nei secoli scorsi.

Trascorre i primi sette anni nella foresta di Esmeraldas e gli altri otto nelle periferie di Quito. Da qui spedisce periodicamente lettere alla sua mamma con il diario delle intense giornate che trascorre. Sua madre, felice di poter essere utile a suo figlio, fa le fotocopie delle lettere e le spedisce ai suoi amici.

Anche la mia famiglia faceva parte di questa cerchia di amici, per cui anche noi ricevevamo le sue lettere. Dal 1998 Padre Franco è a Castel Volturno dove si dedica all'attività pastorale tra gli immigrati.



Francesco Nascimbene



Un giorno (racconta padre Franco), vicino a Napoli, camminando sulla Domiziana, mi imbatto in un volto nuovo. È una splendida diciannovenne nera, in un inequivocabile abbigliamento da "lavori di strada".

Mi avvicino, la saluto e cominciamo a scambiare due parole. Si chiama Sonia e solo da tre giorni ha iniziato il suo lavoro per strada. *"Non mi piace questo lavoro"* mi dice *"e poi fa troppo freddo, non credo che resisterò a lungo"*. *"Come hai fatto ad arrivare in Italia?"* – chiedo.

"Sono partita dalla Nigeria con un'altra decina di ragazze. Ci hanno detto che per evitare i controlli di polizia e per spendere meno, dovevamo venire in Italia a piedi. Abbiamo attraversato il deserto del Sahara, finalmente siamo arrivate al

mare e da lì su un motoscafo siamo arrivate in Europa. Poi mi hanno accompagnato fino a Castel Volturno."

Qualche settimana dopo mi trovo nuovamente a passare da quel luogo e Sonia è lì, fedele al suo posto. Mi fermo. Mi accoglie con un sorriso e riprendiamo il dialogo della volta precedente.

Le chiedo: *“perché hai pensato di venire in Italia?”* *“In Nigeria non trovavo lavoro e non avevo soldi per l'Università. Un giorno mia madre che è in Italia da diversi anni, mi dice di venire in Italia perché ha bisogno di me e mi dà l'indirizzo di una persona che mi avrebbe aiutato per il viaggio. Sono andata da lei e dopo qualche giorno siamo partite per l'Italia. Arrivata qui, mia madre mi ha spiegato qual era il suo lavoro. Lei era Madam da alcuni anni e aveva alcune ragazze che lavoravano per strada, quindi con me le cose sarebbero state più facili e avremmo fatto più soldi.*

All'inizio le ho detto di no e che non l'avrei mai fatto, ma poi, giorno dopo giorno, mi ha convinto che non avevo altra scelta. Mi ha insegnato il mestiere ed eccomi qui” Mentre parla le si riempiono gli occhi di lacrime.

Ritrovo Sonia una terza volta, sempre al suo posto di lavoro, racconta sempre Padre Franco.

“Come va? Cosa c'è di nuovo?” La vedo preoccupata. *“Sai”* mi dice *“sono rimasta incinta, ma quel coso non lo voglio”* In pratica lei vuole abortire. Le spiego che se decide di portare avanti la gravidanza, può dare alla luce il bambino e poi lasciarlo in ospedale e che non sarebbe stato difficile trovare una coppia desiderosa di adottarlo.



La invito a riflettere molto seriamente prima di prendere quella decisione offrendole il nostro aiuto nel caso decidesse di portare avanti la gravidanza.

Quanti pesi sulla testa della povera Sonia: l'abbandono del suo paese, un viaggio da schiava, una mamma che la sfrutta, l'esperienza della prostituzione ed ora il dramma di una gravidanza indesiderata!

Passa un altro mese e ritrovo Sonia. Ha cambiato posto ma continua la stessa attività. Il bambino? È andata in clinica e ha abortito. Dopo qualche giorno è tornata in strada. Ci rimango male. Faccio un po' fatica a riprendere il dialogo con normalità. Lei dice che è stato meglio così e che è contenta di averlo fatto. Stento a crederle.

Mettendole una mano sul capo, la rassicuro che, nonostante tutto, Dio continua a volerle bene. Mi guarda in silenzio, come cercando di capire dai miei occhi se è vero. Le metto qualche biscotto in una mano, la saluto e mi allontano. Tra qualche giorno tornerò a farle visita; spero che la mia amicizia possa aiutarla a continuare a vivere.

E noi cosa possiamo fare? Accogliere queste povere donne sfruttate e aiutarle a cambiare vita.

Dossier prostituzione (1^ parte)

Mauro Vallini fonte: Wikipedia – l'enciclopedia libera.

Con il termine **prostituzione** si indica l'attività di chi offre prestazioni [sessuali](#), dietro pagamento di un corrispettivo in denaro. L'attività, fornita da persone di qualsiasi orientamento sessuale, può avere carattere autonomo, professionale, abituale o saltuario.

L'uso del termine non è univoco e a seconda del Paese, del periodo storico o del contesto socio-culturale può includere qualsiasi atto sessuale e qualsiasi tipo di compenso (anche non in denaro) o indicare, moralisticamente ed erroneamente, coloro che svolgono atti sessuali fuori dal matrimonio, o uno stile di vita simile a coloro che offrono le prestazioni o chi intrattiene atti sessuali disapprovati. Può indicare anche un comportamento zelante più del dovuto nei confronti di un superiore, finalizzato all'ottenimento di gratifiche lavorative o economiche.

Strettamente legato alla prostituzione è il suo sfruttamento, o [lenocinio](#), praticato per trarre profitto dall'attività di chi offre il servizio, da parte di persone che generalmente si presentano come *protettori*. Inoltre vi sono altre figure legate al fenomeno della prostituzione per cui può configurarsi, al posto dello sfruttamento vero e proprio, il reato di favoreggiamento.

La prostituzione nel mondo è regolamentata giuridicamente in modo ampio e variegato, dalla pena di morte alla legalizzazione completa.

La prostituzione può essere classificata in ampi gruppi, ognuno con le proprie specificità e modalità di esercizio, a seconda del genere o orientamento sessuale di chi offre il servizio o a seconda del servizio offerto. Si hanno dunque la prostituzione femminile, la più diffusa e conosciuta, la prostituzione maschile, e la prostituzione transessuale, esercitata nella maggioranza dei casi da uomini travestiti o operati. A questi macrogruppi va aggiunto il fenomeno della prostituzione minore, quello della prostituzione virtuale voyeuristica ed offerta via internet con le telecamere e quello degli assistenti sessuali, servizio di natura sessuale rivolto ai disabili che prevede un compenso pecuniario.

Le modalità di esercizio della prostituzione, che subisce sovente un forte ostracismo sociale ed in molti Paesi è illegale, sono ampie e variegata. È molto comune la prostituzione di strada con l'esercitante che offre i suoi servizi sulla strada, o camminando o attendendo, generalmente, ma non nel caso di prostituzione maschile, abbigliato con vestiti appariscenti. La prestazione sessuale è sovente consumata in auto o in stanze in affitto in hotel. Le prostitute di strada sono chiamate anche "lavoratrici di strada".

Generalmente l'offerta di prostituzione di strada si concentra in ben determinate vie ad alta percorrenza o in quartieri periferici. In alcuni Stati vi sono zone dedicate all'esercizio della prostituzione, i cosiddetti quartieri a luci rosse. La prostituzione, in alcuni paesi è esercitata in luoghi deputati, chiamati bordelli, oppure gli esercitanti organizzano case di appuntamento. In Italia, dove sono illegali bordelli e case di appuntamento, sono stati denunciati numerosi *sex club* che ne facevano le veci.

Un'altra modalità di esercizio della prostituzione è quella di accompagnatori ed accompagnatrici o escort, che si offrono con le più disparate modalità. Se autonomamente con annunci su internet o sulla stampa cartacea, o celati dietro agenzie di accompagnatori, anche se non tutte le agenzie di accompagnatori offrono servizi sessuali al cliente. Ad un contatto telefonico segue la prestazione che avviene sovente presso la residenza del richiedente del servizio o in hotel. Anche dove la prostituzione è legale il servizio di escort è comune. Tra le modalità di fruizione della prostituzione è annoverato, infine, il turismo sessuale.

Rispetto all'offerta sessuale, gli esercitanti la prostituzione possono essere specializzati o offrire prestazioni generiche, anche molto diversificate dal semplice voyeurismo con lo spogliarello, massaggio, masturbazione, per arrivare alla prestazione sessuale completa o a variazioni del tema come sedute sadomaso, registrazione di film pornografici, ecc. Le tariffe variano sia a seconda della prestazione richiesta che dei tempi.

Origine del termine "prostituzione"

La parola "prostituzione" deriva dal verbo latino *prostituere* (*pro*, "davanti", e *statuere*, "porre"), e indica la situazione della persona (in genere schiava) che non "si" prostituisce, ma che, come una merce, viene "posta (in vendita) davanti" alla bottega del suo padrone. Questa origine richiama quindi la condizione storicamente più abituale della prostituta, la quale non esercita autonoma-

mente la sua professione, ma vi è in qualche modo indotta da soggetti che ne sfruttano il lavoro traendone un proprio guadagno (c.d. "protettori").

Niccolò TOMMASEO¹ fissò una distinzione fra meretrice e prostituta: *la prima guadagna del corpo suo* e qui l'illustre linguista richiama il termine latino *mereo* mentre prostituta è legata a *prostat* cioè colei che *per guadagno o per libidine, si mette in mostra, e provoca a sozzure*. Tipico di TOMMASEO è il legare gli esiti di una fine e rigorosa indagine filologica a personali giudizi di merito e morali i quali gli fanno aggiungere: *[La prostituta] è più comune, più venale. Taide meretrice, Messalina prostituta. Ogni abbracciamento venale è meretricio, prostituzione non è.*

Le meretrici di caro prezzo non sono prostitute; le prostitute da' genitori o dai mariti, che nulla guadagnano per sé non meritano l'altro nome [meretrici]. *A rafforzare la distinzione fra prostituta e meretrice egli richiama un'evidenza storica: Le prostitute nei templi pagani per atto di devozione, meretrici non erano; e si credevano far opera meritoria. (Niccolò TOMMASEO. Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana, Napoli, Bideri, 1905).*

Modelli giuridici adottati per regolamentare la prostituzione.

Sono quattro i modelli giuridici, con sfumature dalle più tolleranti alle più repressive, adottati per regolare la prostituzione.

1. Sistema proibizionista o criminalizzante

Consiste nel vietare la prostituzione e nell'applicare - alla prostituta, al cliente o ad entrambi - pene pecuniarie o detentive.

Il sistema è sostenuto da teorie che rivendicano la necessità di tutelare in tal modo la morale pubblica o la dignità della donna.

2. Sistema abolizionista

Il sistema chiama lo Stato fuori dalla disputa, senza proibire o regolamentare l'esercizio della prostituzione. La prostituzione in questo sistema è scoraggiata.

3. Sistema regolamentarista

È un sistema teso alla legalizzazione e regolamentazione della prostituzione che può avvenire con modalità differenti (come la statalizzazione dei bordelli, i quartieri a luci rosse...)

La legalizzazione sovente include l'imposizione di tasse e restrizioni, più o meno ampie, nell'esercizio della prostituzione anche con l'individuazione di luoghi preposti all'esercizio dell'attività e la prescrizione di controlli sanitari obbligatori per prostitute e prostituti per la prevenzione e il contenimento delle malattie veneree e l'obbligo di segnalare attività e residenza.

4. Sistema neo-regolamentarista/decriminalizzante.

È teso alla rimozione di leggi al fine di depenalizzare l'attività sessuale fra adulti consenzienti nei contesti commerciali.

Legge e prostituzione nel mondo.

Nei casi più estremi, secondo alcuni codici legali, in particolare di paesi musulmani, la prostituzione è sanzionata con la "pena di morte"; in altri paesi avviene il fenomeno diametralmente opposto, in quanto le prostitute pagano regolarmente le tasse e sono sindacalizzate, ad esempio nei Paesi Bassi, ed in questi paesi i bordelli possono farsi pubblicità (anche se le prostitute devono avere raggiunto la maggiore età, generalmente 18 anni). Le leggi variano parecchio in base a quale ruolo si ricopre (prostituto/prostituta, cliente, protettore).

La situazione legale in Germania, in Svizzera (dove la discussione sull'età minima per prostituirsi è al centro di uno scontro vivace tra chi sostiene che la soglia debba essere abbassata a 16 anni e chi sostiene debba essere mantenuta a 18), ed in Nuova Zelanda è simile a quella dell'Olanda. In Australia, nello stato del Nuovo Galles del Sud, qualsiasi persona di età superiore ai 18 anni può offrire prestazioni sessuali in cambio di denaro. In un altro stato australiano, Victoria, una persona che desidera svolgere l'attività di prostituta può richiedere una regolare licenza. Le prostitute che

¹ **Niccolò (o Nicolò) Tommaseo** (Sebenico, 9 ottobre 1802 – Firenze, 1° maggio 1874) è stato un linguista, scrittore e patriota italiano. Al suo nome sono legati il *Dizionario della Lingua Italiana*, il *Dizionario dei Sinonimi* e il romanzo *Fede e Bellezza*.

lavorano in una propria attività o in attività altrui devono essere registrate. Le "sex-workers" individuali non necessitano di alcuna registrazione o licenza.

In alcuni paesi, lo statuto legale della prostituzione può variare in base all'attività: in Giappone, per esempio, la prostituzione "vaginale" è contro la legge, mentre il nesso orale a pagamento è legale e colui che lo compie è come se non esercitasse affatto la prostituzione. In Turchia la prostituzione di strada è legale, così come la prostituzione nei bordelli regolati dal governo. Tutti i bordelli devono avere una licenza così come la devono avere tutte le lavoratrici.

Nel Regno Unito la prostituzione non è formalmente illegale ma diverse attività di contorno ad essa lo sono. Ed, infatti, in Inghilterra ed in Galles sono illegali:

- per una prostituta attirare clienti in strada o in un luogo pubblico, mettendo così di fatto fuori legge la prostituzione,
- per un potenziale cliente richiedere persistentemente, anche se da un veicolo motorizzato,
- possedere o dirigere un bordello,
- la prostituzione minorile, per il cliente (dove il minore è definito tale in quanto più giovane di 18 anni)
- infine è illegale il controllo della prostituzione (lenocinio).

Una situazione simile si verifica in Scozia, dove la prostituzione in sé non è illegale bensì le attività associate. Un progetto di legge che istituiva delle zone di tolleranza per la prostituzione era stato promosso nel Parlamento Scozzese, ma non è riuscito a diventare legge.

In solo uno stato degli Stati Uniti, ovvero il Nevada, è considerato legale comprare e vendere prestazioni sessuali. Bordelli legali sono presenti in diverse contee del Nevada.

In Canada, la prostituzione in sé è legale, ma anche in questo caso la maggior parte delle attività collaterali non lo sono. Non è legale ad esempio vivere esclusivamente di prostituzione senza essere di alcuna utilità alla società (strumento questo per ostacolare il fenomeno del lenocinio) ed è illegale inoltre (per ambo le parti) negoziare in un luogo pubblico, (incluso nei bar). Per mantenere una parvenza di legalità, le agenzie di accompagnamento organizzano un incontro tra l'accompagnatrice (o accompagnatore) ed il cliente. La Corte Suprema Canadese ha stabilito nel 1978 che, per essere condannati per adescamento, l'atto deve essere "pressante e persistente". Allo stesso modo in Bulgaria la prostituzione in sé è legale, ma la maggior parte delle attività collegate (come il lenocinio) sono fuorilegge.

In Svezia, Norvegia e Islanda è illegale comprare servizi sessuali, ma è legale vendere servizi sessuali. La ragione di questa legge è nella protezione delle prostitute, poiché molte di loro sono state forzate a prostituirsi da qualcuno o dalle necessità economiche. Chi si prostituisce generalmente è visto dai governi come persona oppressa, mentre i loro clienti sono visti come oppressori. La Svezia è stata il primo paese a introdurre questo tipo di legislazione nel 1999. Nel caso di prostituzione minorile, in Olanda essere clienti (a meno che il cliente sia egli stesso minore di 16 anni) o protettori è illegale, ma in tal caso non è illegale prostituirsi. Nella maggior parte dei paesi dove la prostituzione è criminalizzata, chi si prostituisce viene arrestato e perseguito più dei clienti.

In Brasile e Costa Rica, la prostituzione in proprio è legale, ma guadagnare dalla prostituzione altrui è illegale. La prostituzione è legale per i cittadini in Danimarca, ma è illegale trarne profitto. In questo paese la prostituzione non è regolata come nei Paesi Bassi, bensì il governo cerca attraverso interventi sociali di portare le persone fuori da essa indirizzandole verso altri mestieri, e cerca di ridurre al contempo l'introito delle attività criminali e altri effetti collaterali negativi derivanti dalla prostituzione.

In Thailandia la prostituzione è illegale così come stabilito dal *Prevention and Suppression Act, B.E. 2539* del 1996.

Nel 1949, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la "Convenzione per la soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui", affermando che la prostituzione forzata è incompatibile con la dignità umana, richiedendo a tutte le parti coinvolte di punire i protettori e i proprietari dei bordelli e gli operatori e di abolire tutti i trattamenti speciali o la registrazione delle prostitute. La convenzione fu ratificata da 89 paesi ma la Germania, i Paesi Bassi e gli Stati Uniti non parteciparono.

Nel prossimo numero si affronterà la situazione della prostituzione in Italia.

Publicata dall'editore Pietro MACCHIONE la seconda raccolta postuma "Alla mia terra" curata da Salvatore BUSCEMI

D'Agostino, poeta con la valigia tra Sicilia ed il profondo Nord

Da: "LA PREALPINA" del 3 aprile 2012

Autodidatta, poeta per vocazione e per assidue e intense frequentazioni con i classici della letteratura, riscoperti in età adulta dopo una giovinezza di sacrifici nelle campagne di Niscemi, in Sicilia, tra gli operai arrivati al Nord con "la valigia di cartone" negli anni Cinquanta. Francesco D'AGOSTINO, scomparso dieci anni fa, ha lasciato un'eredità preziosa: centina-



Francesca Brianza, Enza Favitta, Gianfranco Giuliani e Pietro Macchione (foto Redazione)

ia di componimenti custoditi con grande cura dalla moglie Enza FAVITTA e ora pubblicate in una nuova raccolta, la terza, dall'editore Pietro MACCHIONE.

"**Alla mia terra**" è il titolo del volume, presentato a Venegono Superiore, dove D'AGOSTINO ha vissuto, davanti a una platea attenta, commossa e numerosa.

L'opera, che include anche una sezione di poesie in lingua siciliana, è stata coordinata da Salvatore BUSCEMI, che firma anche la prefazione.

All'incontro sono intervenuti l'Assessore provinciale alla Cultura e Sindaco di Venegono Superiore Francesca BRIANZA, il giornalista della Prealpina Gianfranco GIULIANI e Maria Pia GIUSTOLISI. Una selezione di poesie è stata recitata dagli attori Gabriele GRILLI e Marco RODIO, della compagnia teatrale "Decervellati", da Gaetano BUSCEMI, Adriana PIERANTONI e Giuseppina VALLINI.

«**Poeta dell'Italia popolare, dialettale, neorealistica del secondo dopoguerra**» è la definizione di D'AGOSTINO fornita da Salvatore BUSCEMI; che ha sottolineato l'accostamento dell'autore alla «**ristretta cerchia di poeti che vollero conferire alla lingua della poesia la chiarezza e la semplicità delle parole comuni**» in un canto che abbraccia le difficoltà della vita, la ricerca del senso dell'esistenza, la fatica, il desiderio di riscatto e l'intensità dei rapporti d'amore verso la propria famiglia e di rispetto verso la società degli uomini e delle donne del suo tempo.

Francesco..., ti "sei raccontato" attraverso la poesia...!

Adriana Pierantoni

Salve Francesco!

Mi rivolgo a te dopo quasi dieci anni dalla tua scomparsa perché il tuo spirito è sempre con noi che ti ricordiamo con affetto e ammirazione.

Eccomi qua, con le dita sulla tastiera!

Ora racconto io qualcosa di te... così come so e posso fare; accetta questa esposizione semplicissima dei miei ricordi legati alla tua persona prima che raggiungessi il Paradiso dei poeti...

Tu, ti sei raccontato nelle tue poesie spontaneamente, con impeto, con realismo, talora crudo, ma anche con amore, con dolcezza, con rimpianto, con sentimenti profondi, sentiti, vissuti intensamente sulla tua pelle e nel tuo cuore e, soprattutto, per alleggerirti e trovare appagamento nella tua arte innata...!

Io scrivo con la simpatia e con l'affetto che tu e la tua famiglia avete saputo carpirmi col vostro essere: "persone deliziose."

Sono Adriana..., ti ricordi? Ci siamo conosciuti intorno al 1999 allorché ci presentò la comune amica Lula Dominici, prima redattrice-capo del giornale "La Voce" del nostro Centro Anziani A.V.A. Ci incontrammo

poi al "Caffè della cultura" a Varese quando era ancora sul nascere. Lo frequentavi, da pensionato, con l'entusiasmo e la curiosità di chi cerca sempre qualcosa da imparare, ma tu eri già "qualcuno", eri colui che aveva vinto concorsi di poesia nazionali e internazionali e che si apprestava ad essere riconosciuto ufficialmente come il famoso "poeta-contadino" siciliano di Niscemi e poeta-operaio lombardo, di Venegono Superiore!

Con che piacere ho letto alcune tue poesie, intervenendo alla presentazione del tuo primo volume: "Una Valigia, Tanti Sogni" e del secondo: "All'Ombra di un Fiore...", quest'ultimo pubblicato postumo, allorché eravamo già in lacrime per te!

Caro Francesco D'Agostino, uomo semplice, buono, amico di tutti, sempre generosamente disposto nei confronti degli altri, che amavi con slancio sincero la tua madre terra: il paese natale in Sicilia, così come l'altro in Lombardia: Venegono Superiore, che oggi accoglie la tua adorata famiglia ormai moltiplicata, la bella casa che tu hai costruito con tanti sacrifici, e il cimitero dove sono deposte le tue care spoglie.

Ricordi quante volte mi hai invitato insieme ad altri amici a casa tua, come graditi commensali? Ero presente anche al 50esimo anniversario del tuo matrimonio con la cara, direi "speciale" sposa e madre dei tuoi figli... **Enza**.

Caro Francesco, lo sai bene, anche a lei va, idealmente, una grossa e importante parte dei tuoi riconoscimenti di poeta, non perché scrivesse versi, ma perché **vi univa un amore così grande**, da farla divenire sia la tua musa ispiratrice, sia la tua innamorata segretaria volontaria, pronta "sempre", a raccogliere e a riordinare i tuoi scritti che, spesso, scrivendo di notte, abbandonavi disordinatamente, quando la stanchezza ti coglieva...

Sì...lei... Enza Favitta d'Agostino, la "piccola-grande donna", come la chiamiamo, noi che la conosciamo...Caro Francesco non potevi che amarla la tua Enza..., notata già bambina, fresca come un fiorellino, e sposata adolescente, sempre dolce, pura e innamorata...! Ancora oggi le stai vicino, lei ti sente, e la sostieni nella sua già grande forza che tu le hai trasmesso con un amore immenso, capace di accettare con gioia una vita dura e di sacrifici.

Lei ti sente e mai ti dimentica, per te ha lavorato e lavora ancora come hai visto tu stesso! Ha raccolto la bellezza di circa un centinaio di poesie tue inedite, in lingua italiana e in dialetto siciliano, facendosi aiutare per la pubblicazione postuma di un terzo volume: "**Alla Mia Terra**" che è stato presentato quest'anno, precisamente il 31-marzo-u.s. con la partecipazione dei tuoi cari, di noi amici e di alcune autorità, nel palazzo comunale di Venegono Superiore.

Enza, i tuoi figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti erano raggianti..., non poteva essere diversamente. Hanno parlato di te esperti di valore, hanno messo a nudo la tua anima di poeta, rievocando l'uomo, il giovane contadino emigrato, triste e speranzoso, dalla sua Sicilia al Nord, in cerca di lavoro..., l'uomo onesto che ha sofferto e sudato il pane per la sua famiglia..., l'uomo che, dotato di estro poetico e di grande amore per il sapere, ha conseguito diplomi di studio in età adulta, l'uomo che, in spirito ha abbracciato, pieno di amore, riconoscenza ed orgoglio, la sua "piccola grande donna"..., nella calda serata dell'ultimo giorno di marzo 2012, e tutti tenevamo stretta in mano la terza stupenda raccolta delle tue poesie...

Enza mi ha detto in un sussurro: « lui è qui! »

Ho concluso, caro Francesco, ma voglio aggiungere qualcosa: un ricordo che è affiorato nella mia mente, mentre leggevo, anche questa volta, alcune tue poesie.

Ai tempi in cui ci conoscevamo, mi dicesti un giorno che "**le parole da usarsi in certe poesie dovevano avere la forza di colpire il lettore, come sferzate, lasciandolo sorpreso, quasi senza fiato...**"

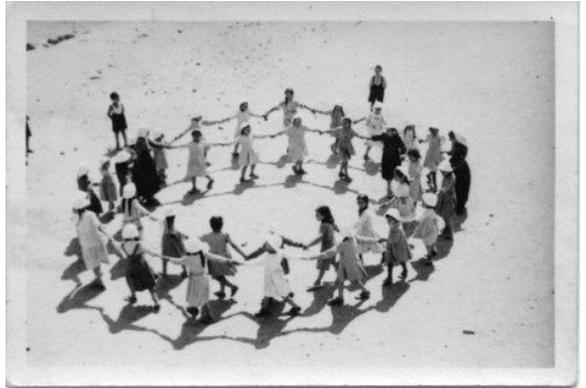
Tu mi avevi espresso il tuo giusto e sincero parere perché, raccontandoti attraverso la poesia, dovevi trasmettere la cruda realtà delle tue lotte, delle tue sofferenze di vita, per sentirti più leggero, più rilassato, più capito... Perdonami se sbaglio!

Ciao caro Francesco, ti vedo scrivere pure lassù, in mezzo agli Angeli...! Ma il Paradiso dei poeti ti offrirà, sono certa, ispirazioni celestiali in cui le parole saranno solo gioia, tenere carezze ma non più "sferzate".

Riflessioni di Lidia Adelia

Maggio di altri tempi

Non ci sono divertimenti né altre occasioni per disperdere la monotonia, ma al contrario c'è la natura sempre sorridente e calorosa. I campi sono puliti e coltivati, l'oro del grano gareggia col sole, si vive per lo più con i frutti della terra. È bello guardare dalla finestra il movimento delle falci lucenti levarsi in alto e i bambini che giocano per strada saltando con la corda come se fossero delle trottole, o al gioco della campana mentre tirano il sassolino col piede e chi riesce a farlo entrare nella campana, ha vinto, oppure al girotondo mentre cantano la bella lavanderia che lava i fazzoletti, li lava per i poveretti...



Come ci si divertiva con poco! Peccato, non esistono più, erano così belli! In cambio sono sopraggiunti altri giochi che tengono occupati i bambini, forse più intelligenti, forse più istruttivi, ma...quei colori rosei e quell'allegria all'aria aperta fatta di niente, non esiste più. Che tristezza!

La luce del mattino

Purissima la luce del mattino. Nel prato ci sono bambini sgambettanti, non importa se sono neri o bianchi. Piccoli legnetti giacciono sul terreno coperto di ortiche, legnetti secchi che il vento ha fatto cadere. Mi spingo sempre più indietro nel tempo, come scegliendo i pezzetti di un mosaico di vetri colorati in cui ogni pezzetto riflette avvenimenti trascorsi portando altre immagini che non sarei riuscita a ricordare. Nonostante tutto, amo la vita.

Giornata di primavera

È una dolcissima luminosa giornata di maggio ideale fino alle sette di sera. La tinta rosata del cielo si offusca, il ronzio delle creature della notte si fonde con il mormorio familiare delle voci. Nella mia stanza regna il silenzio, ogni tanto la luce di un lampo. Il primo temporale di primavera sta per abbattersi. La nebbia grigia grava sulle montagne e si confonde con le nuvole. Il cielo diventa bianco. Grazie al cielo, mi sento unica spettatrice in un anfiteatro creato apposta per me. Faccio male a pensare che noi esseri umani viviamo come i cavernicoli coi capricci imprevedibili della pioggia, del vento, del sole, delle stagioni!

Il sole sta sorgendo

Ci sono brandelli di nebbia appesi ai rami degli alberi come un bucato di povera gente. C'è un riflesso roseo sui muri di pietra grigi della chiesa che brilla attraverso i vani della finestra. Il sole sta sorgendo. Affascinante come fosse il cuore delle bellezze. La giornata si annuncia piuttosto calda e soleggiata. Amo le cose un po' disordinate e un po' selvagge, come le alte montagne, le vecchie querce, il bordo rosso del sole che scende al di sotto dell'orizzonte e cala la notte in un cielo sereno dove la luna risplende. Ci si vede anche senza una lanterna, il tempo è bello e gli alberi sembrano d'oro.

L'amore

Amio parere, l'amore arriva da solo e capita soltanto in presenza della persona giusta. Allora ti colpisce come una malattia, ti procura una specie di febbre, una serie di emozioni nuove e indescrivibili. Ti dà gioia e anche tormento, ti invade il corpo e la mente e tu non sai fare i calcoli se i dolori sono più delle gioie ..o viceversa. Quando l'amore ti colpisce, sei felice, ami e vorresti che quella magia non ti lasci più, senti che l'amore fa di te una persona speciale.

Lidia Adelia Onorato

Poesie di Seby

Canto dell'emigrato

*N*on vorrei, ma devo partire;
 devo emigrare per lavorare,
 abbandonare la mia casa,
 la mia gente, il mio passato
 e l'amore che nella mia terra ho lasciato.
 I miei ricordi sono tanti,
 ma questa è la vita per l'emigrato
 in questo mondo tutto sbagliato.
 Verrà pure un giorno che
 anche per noi una luce
 di speranza brillerà
 nella nostra terra.
 Non basta il sole, il mare
 e l'amore a trattenere
 la povera gente.
 Prima o poi dovrà avvenire
 che non si debba più partire.
 Nel cuore sento già la nostalgia.
 Sardegna mia, devo andare via.
 E forse un giorno
 ritornerò a casa mia.



Vorrei Volare

*V*orrei avere le ali e
 volare come un angelo,
 cadere libera e leggera
 come il vento
 senza sapere dove..
 Solo sentire per un attimo
 l'ebbrezza della libertà,
 per lasciarsi alle spalle la ferita
 che ancora non accenna a guarire,
 e non pensare più a nulla,
 solo per una volta,
 solo per un attimo
 vorrei volare lontano.



Seby Canu

Poesie di Maria Luisa

Arcobaleno

Una cappa scura
 copre il cielo,
 le nuvole si rincorrono
 trasportate da
 un forte vento,
 cambiano forma,
 si accavallano, poi,
 si aprano le cataratte.
 L'acqua scende,
 impetuosa batte su
 ogni cosa,
 sembra un fiume in piena.
 Improvvisamente
 tutto finisce.
 Uno sprazzo di
 cielo azzurro,
 con prepotenza esce
 un arco con fantastici colori.
 Ecco l'arcobaleno!



L grande arco del cielo
 tempestato da miriadi stelle
 era come un enorme
 mantello di velluto nero
 cosparso di minuscole
 gocce di cristallo.

La luna piena
 come una palla argentata
 spiccava nell'infinito cielo
 mandando il suo chiarore
 su ogni cosa terrena.

Una leggera brezza
 faceva ondeggiare
 le chiome degli alberi
 mentre nell'aria
 si diffondeva profumo dei
 pini e del caprifoglio.

Cielo



Maria Luisa Henry

Poesie di Lidia Adelia

La primavera

Dea dell'amore e dell'armonia,
 sorride nel cielo, sulla terra,
 sul mare e nell'aria.
 Tutto vive e si muove,
 tutto si rallegra.
 L'arcobaleno annuncia
 tempo migliore.
 La luna e la vacillante
 luce delle remotissime stelle
 unisce il suo fulgore
 dando alla natura
 un aspetto fantastico.
 Il sole brilla
 davanti ai miei occhi.
 Che tu sia benedetta mille volte,
 regina della natura.
 Che sono le stelle
 se non il tuo brillante seguito,
 la tua numerosa corte
 che sfidano nel cielo.
 Ecco il creato che sorride
 sulla terra avvolto nel suo incanto.



L' invidioso non vede nulla
 all'infuori del bene altrui.
 L'egoista è sempre asfissiato
 dalla mancanza di un altro
 mondo da sfruttare.
 Lo scettico vive negativamente,
 e io cosa faccio? Chi sono?
 Quante volte il tramonto
 mi ha visto fissarlo...
 e passò...e brillò il giorno!
 Quale mistero svela la natura!
 Quanta vita, quanta bellezza,
 quanta ricchezza di colori
 nell'infinito universo!
 Cosa sarebbe il tempo
 senza giorno, senza notte,
 senza sole, luna e le stelle?
 ...Il caos... il nulla!

L'invidioso



Poesie di Giancarlo

La mama vegia

Ormai a pudevan pù supurtala,
 ga dava fastidi anca a guardala,
 "la capiss nagòtt", le rimbambiva,
 l'è diventava 'na bala ai pèe
 ga vor curala, fag andrèe,
 la rump i bàll cui so lament, e cui amiss
 Hin ligà, poden fàa nient.
 La sa pù quel ca la dis,
 a fan di figurasc cui amiss,
 a deven butala fò de cà,
 sa voran anmò sentis in libertà,
 poden pù movas, nàa spàss,
 la mama la s'è curgiva ma la tàss,
 ga piang ul cor, la manda giò ul magun,
 ga vor ben pù nisun.
 la cà le sua, l'è vera,
 ma sa riesa a fala interdii,
 a fala ritirà, in un colp sol
 sa trov anlibar e quel ca cunta,
 padrrùn da cà,
 cun quatar franch, 'na racumandaziùn
 riesan a trovà 'na suluziunun
 ricover han trovà,
 finalment adèss a podan casciala là.
 Insci la puvarèta la sa trova da par lee
 in 'na stanzèta e a truvala ga vaà nisun,
 ga par da vèss finiva in presùn,
 le la pensa ai fioo, a la soè cà,
 la g'ha pù da lacrim, s'hin sugà
 l'è rasegnava, in cor so la spera
 da fàa in svelta a fini sott tera.
 Oh besti da gent, oh disgrazià
 va rendi cunt dul màa chi fa?
 Par quatar matuùn, par quatar muèr
 avii mandà la mama in presuùn,
 oh disgrazià, gardevas nul spècc,
 anca vialtar diventariù vècc,
 riverà ul mument mia tant luntan,
 che g'avriù bisogn d'aiutt, d'una mann.
 Ul mè auguri l'è quet chi:
 da diventà tùcc dùù vècc e rimbambi
 isulà ta tùcc, tutt dùu marà
 in quela cà che un di avii rubà,
 sa gh'è n'infernu, quel l'è
 ul vost post, in mèzz ai fiàmm,
 brusà adasi, adasi da 'na fiamma
 ca va ricorda ul màa
 che avii faj a vostra mama!



Maggio

*F*inalmente il maggese è in fiore, pronto per essere tagliato, odori di fieno sui prati, voli di allodole in cielo, piccoli fagiani sfuggiti alla falce corrono in cerca di un riparo mentre in cielo una poiana è pronta a scendere in picchiata per ghermirli.

*M*aggio è arrivato, il contadino armato di una falce è pronto a segare quel prato che diverrà fieno, mentre un cielo pieno di nubi, fa sì che il sole farà seccare questo prato.

L ricordo mi rimanda a quando ero bambino, là, sul fienile a pestare il fieno, a fare capriole, mentre il nonno ridendo, mi dava qualche scapaccione...



Poesie di Luciana

Ascoltando "la Patetica"
di Tchaikovsky dalla
finestra sul mio giardino

*M*ani di streghe
dalle lunghe dita protese.
Nocche scure, intrecciate, nodose
alzate al cielo
a chiedere qualcosa che non so.

*T*occhi di musica
mi arrivano dentro
a sconvolgere un groviglio confuso
richiamando violentemente
le sensazioni della giovinezza.

*U*n fiume scorre sfrenato
come a travolgere la diga
che l'ha nascosto per anni,
mentre le note della sinfonia
si rincorrono tra loro
accompagnando le nuvole
disperse nel cielo
in balia del vento.-

*O*ra il tramonto le oscura
in un manto dolce e solenne
che smorza le mie grida.
Una stella piccola, sola, immobile
guarda la scena,
scompare e ricompare ammiccando
col suo alfabeto misterioso.

*L'*oscurità è scesa
inghiottendo le "mani" e le nuvole.
La musica sfuma lentamente...
lasciandomi un'eco
di dolcezza e di solitudine.



Aspettando la primavera

Io e la mia sigaretta
 passeggiamo nel giardino
 esplorando i capolini rosa
 delle margherite
 intarsiati da ciuffi di violette,
 le prime a nascere
 e forse le prime a morire.
 Sopra loro un superbo narciso
 spruzza corolle gialle dominanti.

Uno scialle di gelsomini,
 non ancora fioriti,
 avvolge la ringhiera del terrazzo,
 stretto dai virgulti del cotonaster,
 profumato dall'alito
 dei fasci di rosmarino.

Di fronte, le eriche multicolori
 e un alberello flessuoso
 dipinto da fiorellini bianchi,
 completano la cornice di un quadro
 disegnato dalla primavera.

Nel prato, puntini gialli
 in movimento a zig-zag,
 sono i becchi dei merli
 che becchettano l'erba,
 cresciuta su una lunga onda
 a ciuffi di verde scuro
 che ricordano le barbe dei Faraoni.
 Alzo gli occhi
 e mi attendono i fiori rosa e bianchi
 dell'albicocco e del mandorlo.

Fra le panchine bianche e grigie,
 ancora pregne dei segni dell'inverno,
 si muove elegante e felice
 il mio gattone grigio
 che ha negli occhi verdi
 la gioia della vita che ricomincia....



Il motore del futuro sarà ad ammoniacca

Lo studiano i ricercatori dell'università di Pisa.

Mauro Vallini Fonte: Corriere della Sera.it sez. Scienze.

Un prototipo è già stato montato su un camioncino della nettezza urbana di Pontedera.

Il motore del futuro? Ad ammoniacca. Ci scommettono i ricercatori dell'Università di Pisa.

Il prototipo è già stato montato su un camioncino della nettezza urbana. L'ateneo pisano ha collaborato con la Scuola superiore Sant'Anna e la Pont-Tech (Pontedera tecnologie). La ricerca si è avvalsa del contributo degli enti locali: il Comune di Pontedera, la Provincia di Pisa e la Regione Toscana. Il motore utilizza l'ammoniaca liquida arricchita al 5% circa di idrogeno.

L'idrogeno necessario alla combustione viene ricavato dalla decomposizione termica dall'ammoniaca stessa tramite un catalizzatore appositamente realizzato.



MOTORE PULITO

«Si tratta di un motore pulito», spiega Riccardo LANZARA presidente di Pont-tech e docente universitario. «Non emette ossido carbonio, anidride carbonica, idrocarburi incombusti, particolato o composti di zolfo. Tutte sostanze nocive per l'uomo e l'ambiente sprigionate normalmente dai motori a scoppio». LANZARA continua: «Il motore ad ammoniacca diffonde solo ossido di azoto e vapore acqueo. Ma l'ossido di azoto viene abbattuto da una normale marmitta».

STOCCAGGIO

L'ammoniaca ha un minore potere calorifico rispetto all'idrogeno ma non ha problemi di stoccaggio: è liquida a temperatura ambiente ed è sufficiente una pressione di 8 bar, la stessa utilizzata per il gpl. Mentre il deposito dell'idrogeno necessita di un'elevata pressione (70.000.000 Pascal²) o, in alternativa, della liquefazione a una temperatura di 240 gradi centigradi sotto zero.

PROTOTIPO

Frutto di due anni di ricerca, un veicolo ibrido alimentato ad ammoniacca liquida. Si tratta di un autocarro con vasca portarifiuti e volta bidoni adatto alla raccolta porta a porta. Già in circolazione da qualche settimana per le strade di Pontedera, è utilizzato per la raccolta notturna di rifiuti porta a porta. Alcune realtà locali del circondario di Pisa hanno già richiesto veicoli per la nettezza urbana con il nuovo motore. Ci sono trattative in corso anche con un colosso svedese che produce fertilizzanti agricoli a base di ammoniacca.

Maria Rosa Pavia

Naturalmente tale motore, anche se scoperto in Italia, verrà realizzato in qualche altra Nazione dove ormai, dati i tagli alla ricerca, i nostri "cervelli" stanno emigrando.

² Il **pascal** (simbolo: **Pa**) è un'unità di misura derivata del Sistema internazionale. Il pascal è l'unità di misura della sollecitazione e come caso particolare della pressione, è equivalente a un newton su metro quadrato. L'unità di misura prende il nome da Blaise Pascal, matematico, fisico e filosofo francese. Si precisa che 1 Newton (simbolo N) viene definito come la quantità di forza necessaria per imprimere ad un chilogrammo di massa un'accelerazione di un metro al secondo per ogni secondo. Quindi $1 \text{ Pa} = 1 \text{ N/m}^2$

Venezia affonda più in fretta del previsto.

per l'azione combinata del mare che si innalza e del terreno che cede

Nuove misurazioni Gps indicano che il centro storico prosegue la subsidenza e si inclina verso est.

Mauro Vallini Fonte: Corriere della Sera – Scienze. Articolo di **Massimo Spampani**

Ci sono novità per quanto riguarda Venezia e l'acqua alta che l'assilla: nuove misurazioni indicano che il centro storico della città continua ad affondare in modo lento, ma a una velocità maggiore di quanto supposto, e in più si sta inclinando leggermente verso est. Non c'è solo il livello del mare che si sta innalzando (eustatismo), ma anche il suolo che si abbassa (subsidenza). E questo era noto. Secondo quanto si sapeva finora però l'entità della subsidenza era più contenuta, invece pare non essere così. Per lo meno nell'ultimo decennio. Le nuove misurazioni giungono da una ricerca condotta da Yehuda Bock, geodeta dell'Istituto di oceanografia dell'Università di San Diego in



California, in collaborazione con l'Università di Miami in Florida e con la società italiana Tele-Rilevamento Europa, che misura le deformazioni terrestri, analizzando i dati raccolti da Gps e radar satellitari (InSAR) per quanto riguarda Venezia e la sua laguna.

SUBSIDENZA - «*Venezia continua a subire una subsidenza con un tasso di circa 2 millimetri all'anno*», spiega Yehuda BOCK. «*È un piccolo effetto ma importante, perché il lieve cedimento del suolo (associato all'aumento del livello del mare) raddoppia il tasso al quale l'altezza dell'acqua sale rispetto alla città*». Nei prossimi vent'anni, se Venezia e i suoi immediati dintorni continuano ad affondare al ritmo attuale, i ricercatori si aspettano un livello del mare di 8 centimetri più alto di quello attuale.

LE MISURE - Le misurazioni Gps forniscono elevazioni assolute, mentre i dati InSAR sono stati utilizzati per calcolare le elevazioni rispetto ad altri punti. Dalla combinazione dei dati ottenuti dai due sistemi di rilevazione nel decennio 2000-2010, Bock e i suoi collaboratori hanno trovato che la città di Venezia ha subito un cedimento in media di 1-2 millimetri all'anno. Il fenomeno è stato rilevato anche per la laguna: la parte settentrionale della laguna cede al ritmo di 2-3 millimetri all'anno, mentre la laguna sud subisce una subsidenza annua di 3-4 millimetri. I risultati saranno pubblicati il 28 marzo su *Geochemistry, Geophysics, Geosystems*, la rivista dell'American Geophysical Union.

INCLINAZIONE - Ma non è l'unica novità. L'analisi dei dati ha evidenziato che il fondale della laguna si sta un po' inclinando verso est di circa 1-2 millimetri all'anno. Vale a dire che la parte occidentale - dove è posta la città di Venezia - supera in altezza quella orientale. «*La nostra analisi combinata di Gps e InSAR ha evidenziato chiaramente i movimenti nell'ultimo decennio che i due sistemi da soli non potevano percepire*», dice Shimon WADOWINSKI, professore di geologia marina e geofisica presso l'Università di Miami.

EMUNGIMENTO D'ACQUA - La subsidenza di Venezia venne riconosciuta come un'importante concausa dell'aumento delle acque alte. Gli studiosi attribuirono parte del fenomeno all'emungimento di acqua dalla falda, messa in atto dagli anni Venti agli anni Settanta, per raffreddare gli impianti industriali di Porto Marghera. Venne calcolato che imputabile a questo prelievo sia l'abbassamento di circa 7 centimetri. Il pompaggio di conseguenza fu vietato e la subsidenza dovuta all'agire dell'uomo si fermò, ma la subsidenza per cause naturali, dovuta soprattutto all'inabissarsi dei suoli nelle zone umide, è sempre in atto. La media - secondo i dati finora noti - è però valutata in 4 cm al secolo e non di 4 cm in vent'anni, come prospetta il nuovo studio.

ATTESA - «*Sono incuriosito dall'aspetto metodologico*», dice l'ingegner Pierpaolo CAMPOSTRINI, direttore del Corila, il consorzio di ricerche lagunari che raccoglie una quarantina di istituti universitari italiani. «*Attendo di leggere la ricerca nella sua completezza. Terremo in considerazione questi nuovi studi. Bisogna però essere prudenti: la subsidenza può essere di maggiore o minore intensità valutata nel tempo. Ci potrà essere un'accelerazione o un rallentamento*».

Giganti d'acqua dolce

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Il lago di Comabbio è da anni “abitato” dal “*Silurus glanis*” comunemente detto “pesce siluro”.

Nonostante appena nato sia lungo appena 15 cm., il “siluro” cresce in modo impressionante nel corso dei primi anni di vita, raggiungendo in breve anche i due metri e più di lunghezza.

In Italia sono stati pescati esemplari lunghi oltre i due metri e mezzo e pesanti più di un quintale, anche se sembra che in certi fiumi del veneto alcuni di loro raggiungano addirittura i 5 metri per oltre

300 chili di peso, dimensioni che si commentano da sole. Il suo aspetto è reso simile a quello di un pesce gatto dai sei barbigli che ha sul muso, organi sensoriali uditivi ed olfattivi in grado di supplire alla sua vita poco sviluppata.

La sua pelle coriacea è ricoperta da una sostanza viscosa che ha una funzione protettiva e che consente di scivolare tra gli ostacoli del fondale, mentre la sua bocca smisurata, è composta da due placche mandibolari costellate da una miriade di denti.

Anche se da giovane il “siluro” si nutre di alghe, con la crescita diventa carnivoro, cacciando pesci, vermi, crostacei, praticamente ogni cosa che gli capita a tiro, compresi i suoi simili. Nelle regioni dell’est, da dove il “siluro” è originario, si narra che, all’interno di alcuni esemplari, siano stati ritrovati resti umani, ma prima di azzardare ipotesi avventate, è opportuno considerare che poteva trattarsi di corpi di suicidi o cadaveri finiti in acqua in seguito ad incidenti, e successivamente mangiati dai pesci.

Le sue dimensioni eccezionali, unite al suo aspetto decisamente ributtante, possono aver fatto scambiare il “siluro” per un mostro spaventoso.

Sono pesci “siluro” gli anfibii misteriosi avvistati nei laghi varesotti dai pescatori e da turisti e persino da STHENDAL?

Comunque a riprova della citazione fatta a riguardo del lago di Comabbio, ecco la testimonianza della cattura di questo mostro. Cattura fatta da Luca D’ABBATE e Gianluca MONCIARDINI il 5 Maggio 2007 a Varano Borghi.

Pesava 40 Kg. ed era lungo 1,70 metri, ma il “siluro” nel lago di Comabbio raggiunge tranquillamente i 2,5 metri per oltre 100 Kg. di peso.



Divagando: Così è la realtà della vita

Giuseppina Guidi Vallini

Dio creò l'asino e disse:
 "Sarai asino, lavorerai tutto il giorno portando pesi sulle spalle, mangerai erba, non avrai intelligenza, vivrai 40 anni"

L'asino disse:
 "Sarò asino, però vivere 40 anni è troppo; dammi solo 20 anni" e Dio glielo concesse.

Dio creò il cane e disse:
 "Custodirai la casa dell'uomo, sarai il suo migliore amico, mangerai le ossa che ti darà, vivrai 25 anni"
 Il cane rispose:
 "Signore, vivere 25 anni è troppo, dammi solo 15 anni" e Dio glielo concesse.

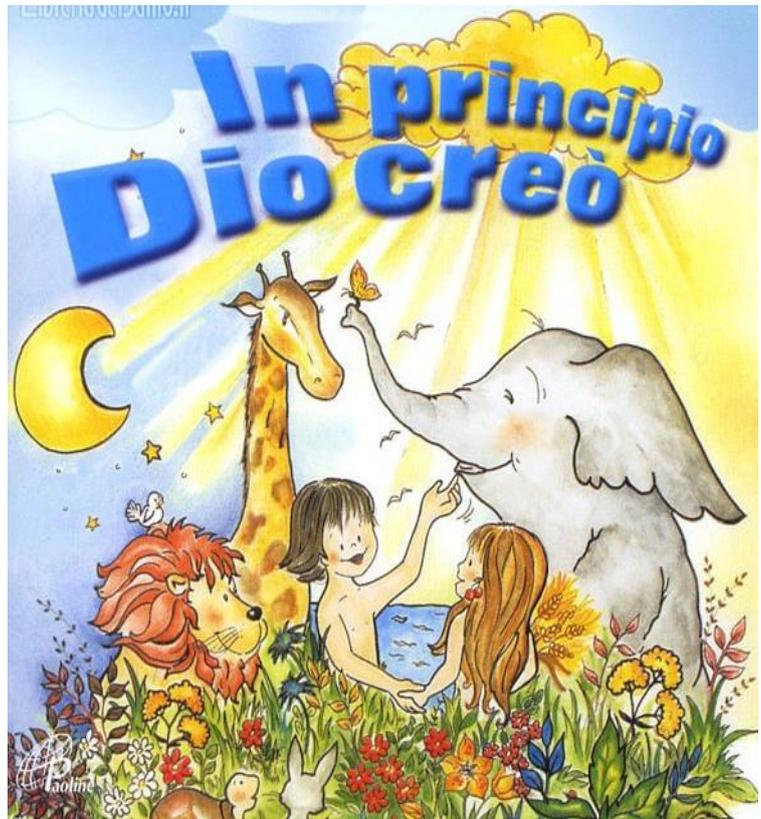
Dio creò lo scimpanzé e disse:
 "Sarai scimpanzé, salterai di ramo in ramo facendo pagliacciate, sarai divertente, vivrai 20 anni"

Lo scimpanzé rispose:
 "Signore, vivere 20 anni è troppo, dammene solo 10" e Dio glielo concesse.

Dio finalmente creò l'uomo e disse:
 "Sarai uomo, unico essere razionale sulla faccia della terra, userai la tua intelligenza per sottomettere gli animali e dominare il mondo. Vivrai 30 anni".

L'uomo rispose:
 "Signore, sarò uomo, però vivere 30 anni è molto poco; dammi i 20 anni che ha lasciato l'asino, i 10 che ha rifiutato il cane e i 10 anni lasciati dallo scimpanzé".

Così rispose **Dio**:
 "E allora vivrai 30 anni come uomo, passerai 20 anni come asino, lavorando e caricando pesi sulle spalle. Poi andrai in pensione e vivrai 10 anni come cane, sorvegliando la casa, per poi diventare vecchio e vivere ancora 10 anni da scimpanzé, saltando di casa in casa e di figlio in figlio, facendo il pagliaccio per divertire i nipotini."



INTERVISTE AGLI OSPITI DEL C.D.I.

La seconda guerra mondiale: testimonianza di un internato in Svizzera.

Lucia

Mi chiamo **Tullio**, ho 87 anni e sono nato a Castano Primo, in provincia di Milano, il 21 febbraio del 1925. A 25 anni venni mandato in un collegio di Varese e anche la mia famiglia si trasferì in questa città dopo un anno.

All'età di 18 anni fui reclutato nell'esercito italiano; tuttavia, essendo la mia famiglia antifascista, la sera stessa fuggii insieme ad un mio amico, attraversando la frontiera svizzera, grazie all'aiuto di alcuni contrabbandieri che ci indicarono la strada.

Alla frontiera c'era un bosco molto fitto in cui ci nascondemmo. Durante la notte, infatti, non si vedeva veramente nulla e non si udiva alcun rumore. Stavamo aspettando qualcuno che ci portasse nel luogo in cui erano destinati gli internati politici come noi ed eravamo davvero spaventati dall'idea di essere scoperti.

Ad un tratto, dalla parte italiana, comparve una luce e si sentì il rumore di una macchina: era un fuoristrada tedesco che pattugliava il confine. Fortunatamente nessuno si accorse della nostra presenza e, rincuorati, riprendemmo il nostro cammino.

Improvvidamente udimmo un "Alt" ... era un soldato svizzero. Eravamo terrorizzati perché teneva in mano un fucile ed aveva un'aria minacciosa; inoltre parlava in tedesco, all'epoca per me una lingua incomprensibile. Tuttavia non ci fece nulla di male ed anzi ci fu di grande aiuto in quanto ci indicò la direzione da prendere.

Giungemmo in un prato recintato dove si trovava un centinaio di persone sorvegliate da alcuni soldati. Cominciava a piovere e la pioggia continuò incessante per circa due giorni. La mattina del terzo giorno ci radunarono e ci scortarono alla stazione di Mendrisio dove ci divisero in gruppi con differenti destinazioni. Insieme ad altri 50 soldati fui mandato a Melchnau (cantone Berna).

Fummo alloggiati in una fattoria dove rimanemmo per circa cinque mesi. Lavoravo saltuariamente come contadino e come elettricista. A parte la stanchezza fisica, non fu un brutto periodo in quanto le condizioni igieniche erano accettabili e non patii la fame. Devo aggiungere che, in questo periodo, da un lato ero piuttosto tranquillo in quanto mi ero salvato da una situazione pericolosa ma dall'altro provavo sempre una forte nostalgia del mio Paese e delle persone a me care.



Melchnau

Melchnau era attraversato da un torrentello, sulle cui sponde crescevano varie piante.

Insieme all'amico col quale ero fuggito e che si chiamava Angelo, ci appostavamo per vedere le trote che nuotavano nel torrente; dopo esserci attrezzati con ami e filo da pesca e usando insetti come esca, ci dedicammo con successo alla pesca delle trote. Da quel momento cominciai a procurare pesce fresco ad un cartolaio svizzero ottenendo in cambio matite per scrivere e un quadernetto che utilizzai come diario. Scrivevo usando una

sorta di codice in modo che chi lo avesse letto non avrebbe potuto capire ciò che vi era scritto.

Dopo due settimane il mio amico Angelo venne trasferito in un campo di punizione perché si era unito ad altri profughi partigiani. Io soffrii moltissimo per il suo allontanamento: lo ritenevo un fratello e temevo che lo rinviassero in Italia dove sarebbe stato catturato dai fascisti e dai tedeschi. In seguito ricevetti una sua lettera che mi tranquillizzò.

Dopo qualche tempo fui trasferito a Bremgarten in un vecchio convento.

Gli uomini vennero divisi dalle donne e non c'erano bambini. Ci davano due pasti al giorno e dormivamo sul pavimento in legno avendo per materasso della paglia.

Spesso la notte pativamo il tormento dei pidocchi. Un giorno fui preso dalla curiosità di vedere cosa si nascondesse negli spazi chiusi ricavati dalle capriate del tetto. Aprii uno sportello e vi trovai alcune lunghissime camicie da notte bianche.

Decisi di portarne una nel reparto delle donne internate, in modo tale che avrebbero potuto utilizzarla in base alle loro esigenze. Gradirono molto questo mio gesto e mi ringraziarono di cuore.



La domenica eravamo liberi di circolare nella cittadina per alcune ore del pomeriggio.

Un giorno arrivammo davanti ad un bar dal quale usciva un inebriante profumo di dolci. Non seppi resistere alla tentazione di entrarvi, benché non avessi neanche un centesimo. Vidi un pianoforte e feci cenno al proprietario che mi sarebbe piaciuto provarlo. Lui acconsentì con molto entusiasmo ... così cominciai a suonare.

Dopo circa mezz'ora gli feci capire che dovevo andarmene e quindi lui, come ricompensa del fatto che avevo suonato, mi offrì un piatto con sopra qualcosa che assomigliava ad una piccola torta. Io, emozionato, accettai e ringraziai.

Con mia grande sorpresa scoprii che non si trattava di un dolce, bensì di uova farcite.

Congedandoci mi propose di andare un pomeriggio presso il teatro della cittadina per accompagnare con la mia musica un saggio ginnico degli studenti del paese. In quell'occasione, contravvenendo ai miei ideali antifascisti, suonai marce fasciste e tedesche, spesso anche improvvisando, e ricevetti come ricompensa un pagamento in denaro.

Dopo un mese, fummo trasferiti a Zweidlen.



Zweidlen

Fummo alloggiati in baracche costruite appositamente per noi internati e la nostra vita cambiò radicalmente.

Ognuno parlava una lingua o un dialetto diverso e questo rendeva difficile la reciproca comprensione. Inizialmente si comunicava a gesti poi, gradualmente, si cercò con fatica di imparare le lingue degli altri. Ancora oggi ricordo parole di altri idiomi tra cui anche un po' di russo.

talità molto differenti dalla mia.

one di prendere contatto con men-

In quel periodo eravamo impegnati in opere di disboscamento e nella bonifica di terreni paludosi; queste attività compromisero la mia salute.

Persi 20 chili e, di conseguenza, non riuscii più a fare sforzi fisici.

Ad un certo punto fui mandato a Zurigo in un ospedale da cui, dopo svariate visite, decisero di trasferirmi a Lugano in una casa di cura per internati dove tentarono invano di curarmi anche un'ulcera allo stomaco.

Ero stato trasferito lì da poco quando una sera assistetti ad una partita di biliardo dove esplose l'odio dei poveri internati reietti. Infatti, un ex tenente tedesco in borghese delle SS che era adibito a sorvegliare lo svolgimento delle partite, ebbe un diverbio con dei giocatori ebrei.

Ad un tratto vidi uno dei giocatori impugnare la stecca da biliardo e colpire, con estrema violenza il sorvegliante. Sotto questo terribile colpo, senza emettere alcun gemito, il tenente stramazza al suolo privo di vita e rimase sul pavimento una grande macchia di sangue. Nessuno lo soccorse ma intervenne il capo-campo svizzero che ci impose di lasciare libero il locale. Noi andammo nelle nostre stanze e non sapemmo più nulla riguardo all'evolversi di questo episodio.

Successivamente venni trasferito a Trevano, vicino a Canobbio, in una principesca villa disabitata, che fungeva da casa di cura, dove cominciai a studiare il tedesco.

In questo luogo c'era anche una sorta di teatro dove trovai un pianoforte che ogni tanto suonavo, allietando un po' sia me stesso che gli altri internati.

Un giorno trovammo dei volpacchioti nel parco della villa. Qualcuno voleva ucciderli ritenendo che, crescendo, sarebbero diventati un serio pericolo per polli e galline. Essendo un animalista, una notte di nascosto, li feci scappare rischiando di avere problemi con gli altri internati.



La villa di Trevano

In seguito, dato che le mie condizioni di salute non miglioravano, venni ricoverato in ospedale dove fui sistemato in una camera riservata agli internati italiani. Eravamo in cinque e ci prendevamo in giro l'un l'altro.

Contro la mia volontà ritornai alla villa – casa di cura per internati.

Nel frattempo la guerra volgeva a termine e quindi decisi di scappare per ritornare a casa in Italia. Raggiunsi in tram la frontiera e, mentre i doganieri erano intenti a perquisire un'altra persona, mi precipitai al di là del confine raggiungendo infine Intra. Dormii senza avere cenato. Il giorno dopo pagai un barcaiolo che mi fece attraversare il lago. Da Laveno, depositati su un carretto i pochi effetti personali che mi erano rimasti, proseguii a piedi fino a Cittiglio dove presi un tram e finalmente arrivai a Varese che attraversai a piedi percorrendo la salita che mi riportava a casa.

Ero dimagrito a tal punto che nemmeno mia madre fu in grado di riconoscermi. In questo travagliato periodo della mia vita avevo perso ben 25 chili.

Quest'esperienza compromise enormemente la mia salute fisica, ma anche quella psichica in quanto rimasi traumatizzato e i primi tempi ebbi un forte esaurimento nervoso.

Comunque tutto ciò mi lasciò anche un'impronta positiva: infatti, pensando a quello che avevo passato ed al pericolo di morte che avevo scampato, maturai e riuscii ad assaporare le piccole e semplici cose belle della vita che, prima di quella traumatica esperienza, non riuscivo ad apprezzare. Ho inoltre compreso quanto, in situazioni di enorme disagio, le persone sviluppino un forte senso di fratellanza e di solidarietà.

Infine ringrazio la Svizzera perché mi ha permesso di salvarmi la vita.

Favole, favole e sempre favole al CDI

Giuseppina Guidi Vallini

Siamo forse ripetitivi? Ma no, il mondo delle favole per bambini e per anziani deve essere sempre presente. È troppo entusiasmante trovarsi a contatto con la natura, soprattutto con gli animali che parlano, e con gli oggetti che si fanno interpreti dei nostri sogni.

È un impegno che mi sono assunta e che finora dal 2003 sono riuscita sempre a mantenere e a portare, spero, a buon fine, con la collaborazione di tanti operatori e volontari del CDI.

Questa volta, con Giuseppe CROCE, abbiamo ripreso la nostra collaborazione instaurata già da due anni e, nell'intervallo tra un ciclo e l'altro dei vari corsi, abbiamo svolto, dal 21/2 al 6/3/2012, quattro incontri con il gruppo degli ospiti del CDI.

Nel 1° incontro ci siamo avvalsi di un delizioso libro contenente 3 favole: "Fiocco, il piccolo cerbiatto", "Fiamma, la volpe delle colline", "Puffi, il coniglietto selvatico", che la volontaria Maria Claudia ha messo generosamente a disposizione del Centro e, da questo libro, abbiamo tratto la favola "Fiocco il piccolo cerbiatto"

Terremo in considerazione per i futuri incontri anche le altre favole, davvero interessanti per essere discusse in gruppo.

Con Giuseppe nel primo incontro, abbiamo imbastito un racconto un po' più sintetico che offriva le occasioni per essere animato da suoni e da colori per mezzo di strumenti musicali semplici, adeguati alle diverse caratteristiche personali.

Inoltre gli ospiti del CDI – in separata sede – hanno colorato e direi con senso artistico pieno di buon gusto, il disegno del piccolo cerbiatto ricavato dal libro stesso.

Negli altri tre incontri abbiamo tratto le favole dal libro "Caporosso e gli altri" di Ileana BARCELLA e precisamente: "Fiore di pesco", "Disputa tra colori" e "Semino di granturco".

"Fiore di pesco", nel secondo incontro, è stata scelta anche come spunto per inneggiare all'anticipata primavera, con una temperatura eccezionale ed una coloritura affascinante. Abbiamo cercato di far percepire gli odori, i suoni, i colori che questa stagione riesce a donarci e gli ospiti del CDI si sono entusiasmatisi per il calore, il colore e la diversità di suoni che questa favola ha saputo loro donare.

Nel terzo incontro abbiamo preferito puntare l'attenzione sulla "Disputa tra i colori", molto interessante sia dal punto di vista della diversità dei colori, sia dalle particolari note distintive di questi colori, con rilevanza della loro visione egocentrica nel ritenersi indispensabili per le loro – secondo il loro parere – quanto mai utili imprese.

Si è cercato naturalmente di rapportare questa situazione di disputa agli eventi e ai personaggi che si incontrano nel percorso della vita e, tramite gli strumenti musicali, si è data molta vivacità a questa contesa.

Nel quarto incontro abbiamo ritenuto meritevole, come argomento da trattare, "Il semino di granturco", sia per le possibilità di inserire i suoni più svariati ai vari argomenti, come ad es. quello sulle bolle di sapone che, rompendosi, emettono pioggia, sia per il contenuto molto significativo rispondente alla nostra esistenza. Effettivamente c'è da riflettere come il seme posto dentro ognuno di noi, per evolvere e maturare nella sua bellezza, abbia bisogno di un buon terreno e di tanto calore da parte dei raggi di sole di chi ci circonda, come è accaduto al semino di granturco.

Penso che questi incontri del martedì siano stati ben accolti dagli ospiti del CDI, presenti nel gruppo. Il nostro proposito (mio e di Giuseppe) sarebbe quello di poter rappresentare queste favole in modo così animato o presso scuole materne per i bambini che le frequentano, sia presso centri sociali per anziani o case di riposo.

È un programma futuro su cui ben riflettere ma che, pensiamo, possa essere realizzato.

Incontro intergenerazionale Presso il CDI di via Maspero

Giorgia Raimondi e Giada D'Accorso

Nella giornata di oggi, 12 aprile 2012, presso il CDI di via Maspero a Varese, si è svolto un incontro intergenerazionale tra i giovani del primo anno dell'Istituto per Geometri "Francesco Daverio" e gli utenti del centro.

Lo scopo dell'incontro era quello di mettere a confronto e in relazione, attraverso una specifica attività, realtà che spesso nella vita quotidiana sono distanti fra loro.

Giovani e utenti del centro sono stati accolti nel salone adibito all'attività dove vi è stata una prima accoglienza e una presentazione del motivo dell'incontro da parte della dott.ssa Maria Albanese, responsabile del CDI. Successivamente, è stato proposto a giovani e ospiti, di distribuirsi in modo tale da favorire l'interazione.

A questo punto si è passati all'attività vera e propria, condotta dal musicoterapista del Centro, sig. Giuseppe Croce. L'attività consisteva nel trasferire emozioni, derivanti dall'ascolto di musica, in una produzione artistica (disegno). L'ascolto riguardava due brani di musica classica che avevano la finalità di far nascere sentimenti opposti nei partecipanti, ai quali veniva chiesto inoltre, di dare un titolo al proprio disegno.

Il primo brano ascoltato è stato "La Primavera" tratta dalle "Quattro Stagioni" di Vivaldi. È emerso dalle produzioni dei partecipanti la natura del brano stesso, ovvero sono stati riprodotti principalmente elementi naturali come ad esempio i fiori, le piante, il mare... Da questo abbiamo evinto che il brano ha suscitato nei partecipanti sentimenti positivi, pulsioni di vita che li hanno spinti ad utilizzare colori più caldi e vivaci.

Dopo tre ascolti, si è passati al brano successivo. "La cavalcata delle Valchirie" di Wagner. Quest'ultimo brano si differenziava dal primo, proprio per i suoi connotati più decisi e incalzanti; difatti i disegni hanno espresso, in contrapposizione al primo, sentimenti negativi (guerre, temporali, autunno), forti emozioni che si sono notate nell'utilizzo di tratti marcati e discontinui con una predilezione per colori carichi e cupi (freddi).

La richiesta che è stata fatta a tutti i partecipanti, giovani e utenti, di dare un titolo alle proprie creazioni, è servita per meglio comunicare l'intenzione della propria produzione ed è stato particolarmente interessante notare in alcuni disegni le discrepanze esistenti tra "il sentito" e "il pensato".

Nel momento di riflessione posteriore all'attività condotto dalla responsabile del Centro, M. Albanese e dal musicoterapista Sig. Croce, è stato messo in evidenza, portandone ad esempio alcuni, come si siano contraddistinti per alcune caratteristiche, gli elementi naturali presenti dei disegni di entrambi gli ascolti.

Nel primo abbiamo ritrovato elementi disegnati con un tratto più armonico e tondeggiante, mentre nel secondo, gli stessi elementi erano più geometrici e spigolosi. Abbiamo osservato inoltre che i giovani che hanno conoscenze musicali, hanno trovato più semplice esprimere le proprie emozioni attraverso il linguaggio musicale rispetto a quello figurativo utilizzato dagli altri partecipanti. A conclusione dell'esperienza, abbiamo raccolto alcuni pareri degli ospiti del centro sull'attività svolta.

M. un ospite del centro, intervistato al riguardo, ha notato che per la riuscita dell'incontro intergenerazionale, è stata necessaria una predisposizione d'animo, un'apertura verso gli altri che è divenuta base per creare uno scambio. E, a suo parere, è utile rivivere, ricordare ciò che si è stati durante la giovinezza per poter trovare quel canale, quel linguaggio per allinearsi con i giovani.

P. un'altra ospite del centro, inizialmente affrontava con riluttanza l'attività, ma quando lo studente che le era accanto, per invogliarla a partecipare, le ha dedicato un disegno, ha successivamente abbracciato con tutt'altro spirito l'attività.

Questo è un esempio che dimostra come non sempre siano gli adulti che creano e trovano un canale per relazionarsi e di come spesso ci siano giovani sensibili e aperti verso l'altro, che riescono a coinvolgere persone a loro distanti per età, cultura e vissuto.

Complessivamente l'attività ha coinvolto positivamente tutti i giovani, gli ospiti e il personale della struttura. Dal nostro punto di vista, in quanto tirocinanti universitarie, è stata un'esperienza molto interessante; abbiamo potuto osservare come sia possibile una relazione tra il mondo dei

giovani e quello dei “non più giovani” e di come si siano creati momenti di condivisione personale con particolare semplicità.

E, a conclusione di questa riflessione, abbiamo trovato professionalmente e umanamente gratificante, osservare come una semplice attività con dei giovani, abbia lasciato sul volto della maggior parte degli utenti un sorriso per il resto della giornata.

San Fermo - 22 aprile 2012

Giuseppina Guidi Vallini

Una lodevole iniziativa, promossa dal Tavolo di Sviluppo di Comunità, a cura dell'Istituto Comprensivo Varese 4 “Don Rimoldi”, Scuola materna “Don Papetti”, Asilo Nido Comunale di San Fermo, a cui hanno partecipato: L'Associazione genitori di San Fermo, l'Oratorio “Giovanni Paolo II” e la Parrocchia di San Fermo, la Società San Vincenzo De' Paoli, la Conferenza di San Fermo, lo Spazio Giovani “Atlantide”, la Cooperativa Sociale Naturart, i “Millepiedi” Onlus Cooperativa sociale e il CDI di via Maspero.

L'obiettivo è stato quello di rendere il quartiere di San Fermo sempre più attivo ed aperto alla comunità.

Le attività svolte in questo giorno sono state:

- Gioco a tappe per il quartiere “San Fermo fa la differenza”, iniziato alle ore 14,30, con la partecipazione di ragazzi delle elementari e delle medie, con la partenza dal parco del Centro Grilli e l'arrivo finale alle 17 presso l'Oratorio Giovanni Paolo II, dove si è svolta la preannunciata premiazione, con la presenza di Don Germano.
- Le danze, eseguite con la direzione dei conduttori volontari del CDI: Maria e Raffaele (ballo liscio); Wanda – Letizia e Osvaldo (ballo di gruppo); Laura – danze popolari folcloristiche; Letizia e Alcide – Danze caraibiche; Letizia – danze country.

Questo spettacolo di danze è stato portato dal CDI di via Maspero con la presentazione di M. Albanese, responsabile del Centro.

- Un mercatino, con esposizione dei prodotti dei laboratori di découpage, cucito, borse, collane del Centro, creati dagli ospiti del CDI, e di piante ornamentali, offerte dalla Parrocchia. Il tutto, in vendita, il cui ricavato è a disposizione del quartiere di San Fermo per l'abbellimento della via dei bambini.
- Una merenda, offerta generosamente dalla Lindt e dall'Associazione Panificatori a tutti i partecipanti alla festa.
- Ginnastica acrobatica.

Tutto lo spettacolo di balli e musica con i gruppi di ballerini frequentanti i vari corsi di ballo presso il CDI, è stato veramente stupendo.

Da ammirare l'esattezza e la varietà dei passi e delle movenze, talvolta complicati e di difficile esecuzione.

Un bravo ai conduttori di questi corsi che riescono a rendere ballerini persone che forse non lo avrebbero mai creduto possibile.

Un elogio ai costumi, in particolare quelli delle danze popolari folcloristiche (con colori sgargianti e variopinti) e quelli delle danze country (con cappelli bianchi da cowboy, pantaloni jeans e corpetti neri)

Veramente eccellente l'ordine con cui tutti si sono esibiti e belle le musiche che hanno contribuito a rendere delizioso quanto veniva offerto al pubblico presente

Molti bambini, nei balli più semplici, si sono affiancati ai grandi ed era veramente incredibile constatare il ritmo con cui si muovevano.

In ultimo, con i nuvoloni che incombevano e il timore di una pioggia non desiderata, si sono esibiti gli atleti della ginnastica acrobatica e i truzzi volanti che hanno posato al suolo materassini adatti ai loro esercizi, eseguiti con molto slancio.

Nel gruppo erano presenti bambine di 8 anni e adulti che si sono esibiti con volteggi di straordinaria destrezza, che hanno coinvolto e rapito gli spettatori i quali non hanno lesinato entusiastici applausi.

È stata una festa molto gioiosa e assai gradita, da ripetere possibilmente in futuro.